

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**19/01/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 18-01-2012 al 19-01-2012

19-01-2012 Abruzzo24ore <b>"Senza piano di ricostruzione niente risorse": nuovo altola della Protezione civile al Comune</b> .....	1
18-01-2012 Bologna 2000.com <b>Massa Carrara, esplosione in metanodotto: dieci i feriti, gravissimi due operai</b> .....	2
19-01-2012 Il Centro <b>cantieri post-sisma nel mirino</b> .....	3
19-01-2012 Il Centro <b>galli: le aule torneranno calde</b> .....	4
19-01-2012 Corriere Fiorentino <b>La fuga di Franco dalla ruspa Inseguito e raggiunto dal fuoco</b> .....	5
18-01-2012 Corriere di Arezzo <b>Pieve Santo Stefano - Frana la vecchia provinciale Tiberina (davide) 3 Bis.</b> .....	6
18-01-2012 Corriere di Maremma <b>"Operazione complessa, nessuna negligenza".</b> .....	7
18-01-2012 Corriere di Viterbo <b>"Così abbiamo salvato 700 persone".</b> .....	8
19-01-2012 La Gazzetta di Modena <b>esplode metanodotto dieci feriti e case distrutte</b> .....	9
18-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Concordia:pronto il piano per la rimozione del carburante</b> .....	10
18-01-2012 Il Giornale <b>«Soccorsi in pieno caos e balletti di cifre» Tutto il mondo ci accusa</b> .....	12
19-01-2012 Il Giornale <b>«Si critica la Protezione civile ma ormai è diventata inutile»</b> .....	14
19-01-2012 Il Giornale <b>L'alloggio crolla, loro sono fuori a festeggiare: salvi</b> .....	16
19-01-2012 Il Messaggero (Abruzzo) <b>Nuova scossa di terremoto nell'Aquilano. L'evento sismico di magnitudo 2.7 sulla scala ric...</b> .....	17
19-01-2012 Il Messaggero (Ancona) <b>Istituire un tavolo con tutti i soggetti interessati per valutare le soluzioni più idonee per d...</b> .....	18
18-01-2012 Il Messaggero (Umbria) <b>Falde acquifere inquinate per anni e scorie tossiche ammassate in discariche non autorizzate. Sono d...</b> .....	19
19-01-2012 La Nazione (Arezzo) <b>Rischio frane e alluvioni: piano per la messa in sicurezza</b> .....	20
19-01-2012 La Nazione (Firenze) <b>Cede un muretto della Panoramica Interviene la Provincia</b> .....	21
19-01-2012 La Nazione (Firenze) <b>Giglio, isola con il cuore Ferma restando la responsabilità penale, su cui dovrà esp...</b> .....	22
19-01-2012 La Nazione (Firenze) <b>Andrea Luparia Carlo Galazzo TRESANA (Massa Carrara) UNA FUGA di metano dal ga...</b> .....	23
19-01-2012 La Nazione (Grosseto) <b>Rischio idrogeologico alle Scorpacciate Ecco come si procederà per scongiurarlo</b> .....	24
19-01-2012 La Nazione (La Spezia) <b>«Noi, alluvionati e dimenticati»</b> .....	25
19-01-2012 La Nazione (Massa - Carrara) <b>«Senza prevenzione, l'alluvione potrà fare il bis»</b> .....	26
19-01-2012 La Nazione (Pisa)	

<b>Ancora nessuna traccia di mamma Roberta Facebook: altri contatti</b> .....	27
19-01-2012 La Nazione (Pistoia)	
<b>Comunicazione durante le calamità Il comune di Sambuca esempio di efficienza</b> .....	28
19-01-2012 La Nazione (Umbria)	
<b>Ricercata una donna sparita da venerdì</b> .....	29
19-01-2012 La Nuova Ferrara	
<b>cadavere trovato nel lago ghiacciato</b> .....	30
19-01-2012 Prima Pagina Molise	
<b>Processo Turbogas, la centrale non era a rischio alluvione</b> .....	31
19-01-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>Bruno Ruggiero ROMA «C'È GIÀ un danno ambientale molto contenuto...</b> .....	32
19-01-2012 Il Resto del Carlino (Forlì)	
<b>L'allarme quando cala la notte Pronti i container per i senza tetto</b> .....	33
19-01-2012 Il Resto del Carlino (Rimini)	
<b>Cinque sub romagnoli sulle tracce dei dispersi: «Siamo qui per far avvenire un miracolo»</b> .....	34
19-01-2012 La Sentinella	
<b>nella cabina 6422 per cercare la piccola dayana</b> .....	35
18-01-2012 La Stampa (Roma)	
<b>"Un mese per svuotarla dal gasolio"::ISOLA DEL GIGLIO L'...</b> .....	36
19-01-2012 Il Tempo Online	
<b>Gabrielli suona la sveglia a Cialente</b> .....	38
19-01-2012 Il Tempo Online	
<b>Esplode tubatura del gas Dieci feriti e case lesionate</b> .....	39
19-01-2012 Il Tirreno	
<b>differenziamoci progetto ambientale per mille studenti</b> .....	40
19-01-2012 Il Tirreno	
<b>mai vista un'emergenza così</b> .....	41
18-01-2012 gomarche.it	
<b>Trasporto dei rifiuti, seminario della Regione sui controlli ambientali</b> .....	42
18-01-2012 gomarche.it	
<b>Ancona: sede Vigili del Fuoco, 'Impegno per la Regione'</b> .....	43

***"Senza piano di ricostruzione niente risorse": nuovo altolà della Protezione civile al Comune***

"Senza piano di ricostruzione niente risorse": nuovo altolà della Protezione civile al Comune - La ricostruzione L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

**Abruzzo24ore**

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

"Senza piano di ricostruzione niente risorse": nuovo altolà della Protezione civile al Comune  
Ecco la lettera di Gabrielli a Cialente

Parole precise che lasciano ben pochi margini all'interpretazione. E' un vero e proprio altolà al Comune dell'Aquila, quello del Dipartimento della Protezione civile, che il 12 gennaio ha inviato al sindaco Massimo Cialente, e per conoscenza al commissario Gianni Chiodi, al sottosegretario Antonio Catricalà e al Capo di Gabinetto del Ministero dell'Economia Vincenzo Fortunato, una nota dettagliata con tutti i riferimenti normativi del caso per ribadire quanto sia obbligatorio presentare i piani di ricostruzione.

La lettera, firmata da Franco Gabrielli, ribadisce come il Ministero dell'Economia abbia più volte - l'ultima a giugno 2011 - "escluso categoricamente che l'impegno di risorse pubbliche per la ricostruzione dei centri storici possa prescindere dai piani di ricostruzione imposti dal legislatore".

**ESCLUSIVO: LEGGI IL DOCUMENTO DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE**

La missiva, che risponde ad una comunicazione inoltrata dal Comune il 28 dicembre, nella quale il sindaco proponeva 16 punti per sbloccare la ricostruzione pesante, esclude poi la possibilità di intervenire seguendo le previsioni del Prg esistente. L'idea dell'amministrazione, infatti, sembrava essere quella di regolare la ricostruzione del centro storico in base alle previsioni del vecchio piano regolatore generale del 1975.

E poi, la stoccata: "A quasi tre anni dall'evento sismico, non risulta che codesto Comune abbia ancora sottoposto all'intesa del Presidente della Regione Abruzzo-Commissario delegato, e del Ppresidente della Provincia dell'Aquila per quanto di competenza, quel piano che pure Ella afferma di aver già da tempo predisposto".

***Massa Carrara, esplosione in metanodotto: dieci i feriti, gravissimi due operai***

Bologna 2000 |

**Bologna 2000.com***"Massa Carrara, esplosione in metanodotto: dieci i feriti, gravissimi due operai"*Data: **19/01/2012**

Indietro

Massa Carrara, esplosione in metanodotto: dieci i feriti, gravissimi due operai

18 gen 12 &amp;bull; Categoria Nazionale - 40

(Adnkronos/Ign) Dieci feriti, due in condizioni gravissime, e alcune abitazioni distrutte. E il pesante bilancio dell'esplosione del metanodotto La Spezia-Parma, avvenuta poco dopo le 14 in località Barbarasco, a Tresana (Massa Carrara). I feriti sono sette residenti nella zona e tre operai, due dei quali particolarmente gravi sono rimasti ustionati nello scoppio. Solo una casualità ha fatto sì che il bilancio non fosse ancora più grave: gli abitanti delle tre abitazioni distrutte dalla deflagrazione non si trovavano infatti in casa. Uno degli operai ha ustioni sull'80% del corpo, ed è stato trasferito all'ospedale di Pisa, mentre un altro sarebbe stato portato al Centro grandi ustionati di Genova. Il terzo, più lieve, insieme ai sette abitanti feriti è stato trasportato all'ospedale di Pontremoli. L'esplosione ha provocato un cratere di 25 metri di diametro per 8 di profondità e le fiamme si sono levate per decine di metri. Lambita anche la vicina autostrada A15. L'esplosione sarebbe stata provocata da una tubatura in perdita, che gli operai erano stati chiamati a riparare: per qualche motivo una scintilla è venuta a contatto con il gas metano, scatenando l'inferno. Sul posto Vigili del fuoco, Protezione civile e i tecnici della società che esegue i lavori.

4JÚ

*cantieri post-sisma nel mirino*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 19/01/2012

Indietro

- Altre

Cantieri post-sisma nel mirino

Il precedente dei lavori alla sede della questura

Il caso di Guglielmi l'ex provveditore indagato e intercettato

**L'AQUILA.** Un ufficio che sembra non trovare pace. Non è la prima volta che il Provveditorato alle opere pubbliche, presidio strategico nella ricostruzione post-terremoto, viene investito da una bufera giudiziaria. I precedenti riportano al nome di **Giovanni Guglielmi**, che ha lasciato il suo incarico in Abruzzo nel settembre 2010 dopo aver guadagnato le prime pagine dei giornali a causa di una lunga serie di intercettazioni telefoniche entrate agli atti dell'inchiesta fiorentina sulla «cricca» degli appalti pubblici. Anche se, in questo caso, va precisato che l'ex provveditore non fu indagato. **«QUESTO MO' VUOLE L'ANAS».** Proprio grazie a quelle intercettazioni telefoniche gli aquilani hanno saputo che il supercontrollore della regolarità dei lavori, l'uomo messo dal governo Berlusconi, regnante Bertolaso, a tenere in mano il pallino della ricostruzione, della quale fu nominato soggetto attuatore, puntava molto in alto. L'Aquila e gli appalti dell'emergenza post-terremoto erano soltanto il trampolino di lancio per una brillante carriera. «Questo mo' vuole l'Anas», dice al telefono, intercettato, il magistrato della Corte dei Conti **Mario Sancetta**. «Vuole un favore, chiede di essere sostenuto per fare l'amministratore delegato dell'Anas». Dalle carte emergono anche le sue amicizie pericolose, con personaggi che secondo la Dia di Napoli vanno considerati vicini al clan dei Casalesi.

**INDAGATO.** A luglio 2011, invece, **Guglielmi**, insieme ad altre otto persone, finisce sul registro degli indagati della Procura dell'Aquila per l'appalto della sede della questura. Si tratta di un appalto con affidamento diretto per una struttura danneggiata dal terremoto ma che, secondo l'accusa, ha visto lievitare i lavori da 3 a 18 milioni di euro. Tanto da spingere prima la Corte dei Conti e poi la Procura della Repubblica a intervenire e, di conseguenza, a far scattare il provvedimento di ritiro di tutto l'iter sviluppatosi senza gara a evidenza pubblica, atto firmato dal successore di **Guglielmi**, il napoletano di Sant'Antimo **Donato Carlea**. Nell'ambito di questa inchiesta della Procura aquilana a Guglielmi viene contestato il reato di abuso d'ufficio. Una vicenda da definire. (e.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*galli: le aule torneranno calde*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 19/01/2012

Indietro

- *Pescara*

Galli: le aule torneranno calde

Il sindaco di Popoli: ditta a lavoro sugli impianti

**POPOLI.** Pacatamente il sindaco di Popoli **Concezio Galli** replica al consigliere di opposizione **Mario Lattanzio** per spiegare come sia la realtà termica dell'edificio scolastico Musp, realizzato dalla Protezione civile nazionale dopo il sisma del 2009.

«Questa scuola», esordisce il sindaco Galli, «non è stata progettata per temperature così basse quali quelle che si verificano nel nostro territorio. Un dato di cui siamo venuti a conoscenza e che abbiamo girato all'impresa che si occupa della gestione degli impianti e che, già da lunedì scorso, è intervenuta per la soluzione del problema. Un problema che si manifesta», fa notare il primo cittadino, «soprattutto negli spazi della scuola dell'infanzia e che evidentemente il consigliere Lattanzio ignora perché non conosce e perché non è a conoscenza delle nostre attività amministrative».

Il sindaco di Popoli riferisce che, dopo un incontro con i genitori, è stato dato mandato alla ditta per provvedere all'installazione di idonei apparecchi per la produzione di calore all'interno della scuola dell'infanzia; in altre zone dove la temperatura è più alta, se sarà necessario si procederà all'installazione di sistemi di ventilazione ad aria calda.

«Già lo scorso anno abbiamo provveduto a installare per ogni aula condizionatori per mantenere la temperatura a valori idonei nei mesi più caldi», precisa Galli.

Il sindaco passa a sua volta all'attacco per redarguire il consigliere Lattanzio circa l'inefficienza dell'impianto di riscaldamento nel liceo, di competenza della Provincia, che ha costretto, martedì scorso, i ragazzi a tornare a casa.

«Sempre in questa scuola i ragazzi disabili svolgono le lezioni lungo i corridoi in spazi non adeguati e nulla viene fatto dagli organi provinciali», fa notare il sindaco, «mentre il comune provvede alle manutenzioni delle aree esterne».

Il sindaco richiama l'attenzione anche sul complesso edilizio dell'Ipsia, della Provincia, abbandonato e chiuso dopo il sisma del 2009. (w.te.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La fuga di Franco dalla ruspa Inseguito e raggiunto dal fuoco***Corriere Fiorentino**

""

Data: 19/01/2012

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Primo Piano data: 19/01/2012 - pag: 7

La fuga di Franco dalla ruspa Inseguito e raggiunto dal fuoco

I primi soccorritori: un sibilo, un boato, poi un caldo infernale

TRESANA (Massa Carrara) Francesco Panfino si era accorto che qualcosa non andava pochi secondi prima del disastro. Ha provato a scendere dalla macchina escavatrice, ma l'esplosione lo ha raggiunto alle spalle mentre correva, ustionandogli tutta la parte posteriore del corpo. L'onda d'urto lo ha sbattuto decine di metri più in là. Più distanti, forse raggiunti dal segnale di pericolo di Francesco, c'erano altri due operai bulgari: padre e figlio, anche loro a libro paga della ditta «Oreste Manna» di Eboli (Salerno). Erano lì da mesi per eseguire dei lavori di manutenzione commissionati dalla «Snam rete gas». A chiamare i primi soccorsi è stato Roberto Biondi, il titolare dell'albergo dove i tre operai alloggiavano da settembre. Il luogo dove lavoravano dista qualche centinaio di metri. «Ho sentito il boato di un aereo che abbatte il muro del suono. Pochi secondi spiega il proprietario dell'hotel ed è arrivato uno scoppio infernale, come un terremoto». Biondi allerta il figlio Maicol: insieme scendono correndo lungo il viottolo di seicento metri che li separa dal disastro: «Uno spettacolo orribile. Mio figlio racconta Biondi con la paura sul volto ha cercato di vegliare il corpo straziato di Franco sino all'arrivo dell'ambulanza». Le urla di dolore dei feriti sono terrificanti. L'esplosione a giudicare dai primi rilievi ha avuto una dinamica simile a quella della strage di Viareggio: una espansione orizzontale del gas e delle fiamme che, una volta incontrata la barriera delle abitazioni intorno, è salita in verticale per 150 metri. «Il caldo raccontano i testimoni in paese era infernale». La vampata di calore ha investito tutta la valle, annunciata dall'odore acre del fumo mischiato a quello di gas metano. Tre case fortunatamente vuote sono state sventrate. Ma dai dintorni, alcuni tresanesi che erano usciti di casa per la paura, sono rimasti ustionati alle gambe. Solo per caso dall'elenco dei feriti mancano Luciano Ringazzi e la moglie Zara Pierini, che abitano in una delle abitazioni distrutte. Non erano a Barbarasco all'ora dell'esplosione. Erano a pranzo a Carrara, dopo una visita ospedaliera andata bene e una multa per cui dovevano sbollire un po' di rabbia. E che forse ha salvato loro la vita. Lo scenario ai piedi del fungo bianco che squarcia il cielo della Lunigiana è lunare. «Sembrava di essere arrivati dopo lo scoppio della bomba atomica: le vigne intorno alla zona dell'esplosione riferiscono alcuni operatori della protezione civile sono calcificate, gli alberi e la vegetazione azzerati». Francesco, l'operaio quarantottenne di Lamezia Terme (il più grave, ustioni sull'80% del corpo), che stava lavorando sulla macchina escavatrice, è considerato una sorta di padre dagli altri operai. Sul lavoro lo chiamano tutti Franco. «Dopo il Natale racconta Ivan, un altro operaio escavatore che alloggiava nello stesso albergo era tornato con dei doni per noi: l'olio e i peperoncini della sua terra. È una persona taciturna, ma ha un grande cuore». I lavori in quella buca « si sarebbero dovuti concludere a novembre ricorda Roberto Biondi ma sono slittati». Il motivo del rinvio è legato all'alluvione che aveva sfiorato questo borgo della Lunigiana il 25 ottobre. E per i sei sfollati di Tresana, le cui case sono state interessate gravemente dall'esplosione, la solidarietà è arrivata dalle Cinque Terre, colpite da quella tempesta d'acqua e fango: un albergo di Monterosso ha dato la sua disponibilità ad accogliere delle persone. Giorgio Bernardini

RIPRODUZIONE RISERVATA



***Pieve Santo Stefano - Frana la vecchia provinciale Tiberina (davide) 3 Bis.***

Portale CORRIERE DI AREZZO

**Corriere di Arezzo**

""

Data: 18/01/2012

Indietro

Pieve Santo Stefano - Frana la vecchia provinciale Tiberina (davide) 3 Bis.

***Il problema si ripresenta da circa venti anni nonostante alcuni interventi f. Un fronte di 200 metri crea seri pericoli per gli automobilisti.***

Provincia 18.01.2012

indietro

**IG& tTO**La frana Sulla vecchia provinciale Tiberina 3 Bis

IG: tOii'SOt©OiiPIEVE SANTO STEFANO - La vecchia strada provinciale Tiberina 3 Bis sta franando di nuovo in prossimità della zona industriale di Pieve Santo Stefano. Per la precisione ci troviamo esattamente in località "Salaiole", in un tratto di strada che presenta un lungo rettilineo, ma che per circa duecento metri sta cedendo e mettendo a serio rischio il passaggio di tutti gli automobilisti. La Tiberina 3 bis, per capirsi, è la vecchia strada che da Sansepolcro conduce a Pieve per poi proseguire attraversando il centro cittadino fino ad arrivare in Emilia Romagna. Il cedimento della carreggiata è ben visibile anche agli utenti della E45: tra l'altro costituisce l'unica alternativa di passaggio in caso di chiusura di questa arteria. Da sottolineare, inoltre, che i pullman di linea ancora effettuano dei passaggi e fermate lungo le varie località ubicate in questa vecchia strada: la situazione che si presenta in località "Salaiole" è decisamente precaria e sta mettendo a serio rischio anche il passaggio degli autobus. La competenza sulla strada è della Provincia di Arezzo, che più volte è stata sollecitata a mettere in sicurezza il piccolo tratto disastrato. Molti sono da segnalare gli interventi di manutenzione che gli stessi hanno effettuato, però forse non con i dovuti mezzi poiché dopo poco tutto era come prima. In totale sono circa venti anni che si presenta una situazione del genere, spendendo diverso denaro. Gli abitanti della zona, inoltre, segnalano come alcuni mesi fa il terreno - che ha nuovamente ceduto - abbia distrutto le condotte fognarie che si trovano esattamente in quel punto. La stagione attuale senza dubbio non favorisce la stabilità del manto stradale: pioggia, brinate mattutine e temperature sotto lo zero stanno ancora di più peggiorando la situazione. Negli anni passati, quando lungo la E45 - nel tratto che va dalla Madonna di Pieve Santo Stefano - si effettuavano i lavori di messa in sicurezza dell'arteria, il traffico era deviato completamente lungo la vecchia Tiberina 3 bis, che proprio in quell'occasione - ma come può essere anche adesso - costituiva l'unica vera alternativa per il passaggio dei mezzi. Per lungo tempo, inoltre, era stato posizionato anche un semaforo per alternare il traffico in una corsia. Adesso non resta altro che un asfalto decisamente distrutto, che con un minimo di umidità forma una sorta di poltiglia molto pericolosa e metà carreggiata completamente franata. "La Provincia di Arezzo ha eseguito svariati interventi in quella zona - spiega Claudio Marcelli, vicesindaco di Pieve Santo Stefano - spendendo migliaia di euro senza risolvere definitivamente il problema. Anche nel 2006, quando io ero consigliere provinciale, avevo segnalato il problema, nel giro di breve tempo la zona fu sistemata, ma al primo acquazzone tutto era come prima. Il problema con ogni probabilità è da attribuire a un'infiltrazione di acqua dal sotto suolo che rende il terreno molto fragile. Da segnalare infine - conclude Marcelli - che in data 3 febbraio 2011 l'attuale consigliera di opposizione, Maria Pia Camaiti, aveva presentato un'interrogazione sollevando di nuovo il problema; la Provincia anche in quel caso aveva risposto che avrebbe approfondito l'intervento; bene, è passato un anno e la situazione della strada va sempre più peggiorando"

***Davide Gambacci***

**“Operazione complessa, nessuna negligenza”.**

Portale CORRIERE DI MAREMMA

**Corriere di Maremma**

""

Data: 18/01/2012

Indietro

“Operazione complessa, nessuna negligenza”.

***Il capo della Protezione civile Gabrielli spiega il metodo di raffronto dei nomi, ma per il sindaco del Giglio “troppo tempo per incrociare i dati”.***

Regione 18.01.2012

indietro

**IG& zOiiLe ricerche continuano** *Le operazioni sul relitto della Costa Concordia Il gigante è “spiaggiato” al Giglio da venerdì sera dopo lo schianto contro lo scoglio (Reuters)*

IGD XOiiGOii4O€€OGROSSETO - (g.d'o) “Nessun caos nelle liste”. Il capo della Protezione civile Franco Gabrielli non vuol sentir parlare di disorganizzazione e passeggeri: Elisabeth Bauer, Germania; Christina Mathi Ganz, Germania; Norbert Josef Ganz, Germania; Gertrud Goergens, Germania; Gabriele Grube, Germania; Egon Hoer, Germania; Margareth Neth, Germania; Inge Schall, Germania; Siglinde Stumpf, Germania; Brunhild Werp, Germania; Josef Werp, Germania; Horst Galle, Germania; Margrit Schroeter, Germania; Michael Blemand, Francia; Jeanne Gannard, Francia; Pierre Gregoire, Francia; Mylene Litzler, Francia; Maria Dintrono, Italia; Maria Grazia Trecarichi, Italia; Luisa Antonia Virzì, Italia; Dayana Arlotti, Italia; Williams Arlotti, Italia; Barbara Heil, Usa; Gerald Heil, Usa. Membri dell'equipaggio: Sandro Feher, Ungheria; Giuseppe Girolamo, Italia; Russel Terence Rebello, India; Erika Fani Soriamolina, Perù. di lentezza nelle procedure che hanno portato alla compilazione dell'elenco con i nomi delle 28 persone che mancano all'appello. “La complessità delle verifiche non può essere scambiata per negligenza”, ha detto. E ha spiegato che la lista effettiva dei presenti sulla Concordia al momento dell'incidente è rimasta in nave, mentre l'unità di crisi ha avuto a disposizione “solo le liste d'imbarco risultanti dalle persone che avevano titolo a salire sulla Concordia”. Fra l'altro quella in corso sulla nave della Costa era una crociera circolare, in cui cioè non tutti i passeggeri partono dallo stesso punto e arrivano alla stessa meta tutti insieme. Le liste d'imbarco, pertanto, sono state confrontate con una lista “micciante”, frutto delle attività di raccolta delle identità effettuate al punto di raccolta di Porto Santo Stefano. Il difficile è stato proprio questo: molte persone choccate, senza documenti, in preda al panico, moltissimi stranieri dalle quali è stato complicato avere dati anagrafici. Tutto questo “ha richiesto molto tempo - ha detto Gabrielli - anche perchè non tutte sono passate dal medesimo varco”. I dati sono stati incrociati con quelli raccolti negli ospedali, forniti dalle Ambasciate, dai Consolati che hanno “reclamato” persone. I nomi che non risultavano all'appello, sono stati veicolati tramite i Consolati. “Ecco spiegato - ha aggiunto Gabrielli - il 'mistero' dei 12 cittadini tedeschi di cui solo ieri (lunedì per chi legge, ndr) il Consolato ha fornito la lista attendibile sotto il profilo delle persone non rintracciabili”. Tuttavia secondo il sindaco del Giglio, Sergio Ortelli, è stato “un po' troppo” il tempo impiegato per incrociare i dati. “Anche noi - ha detto a Radio città futura - abbiamo contribuito a censire i naufraghi, ma incrociare i dati ha richiesto troppo tempo. Noi abbiamo cercato di contribuire il più possibile quando abbiamo evacuato l'isola, nel momento in cui abbiamo imbarcato tutti i passeggeri sui traghetti abbiamo fatto un controllo ad personam, sia nel check in che nel check out. E' evidente però che questi dati non potevano essere completi, perchè il grosso delle persone era sì al Giglio, ma molti dei naufraghi recuperati erano andati a terra con le barche della Capitaneria e della Finanza, altri ancora con gli elicotteri. Sono stati salvati in tutte le maniere e quindi incrociare i dati della nostra rilevazione con quelli della Prefettura e i nomi che aveva la Costa ha preso due o tre giorni: un po' troppi secondo me”

**“Così abbiamo salvato 700 persone”.**

Portale CORRIERE DI VITERBO

**Corriere di Viterbo**

""

Data: 18/01/2012

Indietro

“Così abbiamo salvato 700 persone”.

***Il primo maresciallo Perilli Maurizio Verde è a bordo di una motovedetta della Guardia Costiera di Civitavecchia: “Abbiamo aiutato a far scendere dalla nave 700 persone”. Tragedia al Giglio, ex giocatore del Monte Romano tra i soccorritori E' a bordo di un***

Cronaca 18.01.2012

indietro

**IG& XO** Guardia Costiera *Fondamentale lavoro in queste ore*

IGN ?ÉOòòcOòòóIOòòOòò:OòòVITERBO - Tragedia al Giglio: anche un ex giocatore del Monte Romano tra i soccorritori. Maurizio Verde, che presta servizio alla Guardia Costiera, è a bordo di una motovedetta Cp305 di Civitavecchia chiamata per aiutare nelle operazioni di soccorso e ricerca all'isola del Giglio. La Guardia Costiera di Civitavecchia è stata avvertita dell'affondamento della Costa “Concordia” la notte del 14 gennaio intorno alle 23,50, come precisa il primo maresciallo Daniel Perilli, comandante dell'unità. Una volta giunti sul posto hanno soccorso i naufraghi, ben 700 e al momento stanno monitorando la nave, che pare si sia inclinata ancora di più rispetto agli altri giorni. Ora a preoccupare sono le condizioni del tempo, che qualora peggiorassero potrebbero far interrompere le ricerche, come già avvenuto nella giornata di lunedì scorso. “Siamo presenti in zona per vigilare in merito alle operazioni di ricerca - afferma il primo maresciallo Daniel Perilli -. Lunedì tali le operazioni di ricerca sono state momentaneamente sospese a causa del peggioramento delle condizioni meteorologichemetereologiche. Oggi (ieri, ndr) sono riprese, ma siamo sempre in allerta, visto che secondo le previsioni, dovremmo assistere ad un peggioramento che renderebbe estremamente difficili le operazioni di soccorso”. Sono stati avvertiti circa due ore dopo che era avvenuto l'affondamento: “Siamo stati allertati intorno alle 23,50 e siamo arrivati all'isola del Giglio intorno all'una di notte - precisa il primo maresciallo -. Hanno contattato noi visto che possediamo barche di nuova concezione con le quali possiamo effettuare operazioni in condizioni al limite ed estremamente difficili, appunto come il caso della Costa Concordia. In pratica abbiamo aiutato nell'evacuamento dei naufraghi e soccorso, quindi, circa 700 persone. Più precisamente abbiamo appoggiato la motovedetta Cp305 alla nave, fungendo da piattaforma e questo ha permesso il trasbordo delle persone che erano nella Concordia. Siamo riusciti a portare a terra tante persone”. Sono Ancora in corso le ricerche, visto che secondo le ultime notizie i dispersi sarebbero 28 e, ma a preoccupare è anche l'inclinazione della nave: “Si è inclinata ancora di più rispetto a ieri (lunedì, ndr) - conclude il primo maresciallo Perilli -. Dobbiamo stare attenti. Il vero problema, però, è anche il tempo. Se peggiora tutte le operazioni si dovranno fermare. Il nostro lavoro al Giglio continuerà”

**Antonella Pace**

*esplode metanodotto dieci feriti e case distrutte*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena,La**

""

Data: 19/01/2012

Indietro

- *Attualità*

Esplode metanodotto dieci feriti e case distrutte

In Lunigiana si apre un cratere di 25 metri e il fuoco raggiunge le abitazioni Gravi tre operai e una donna. Alcuni paesi restano senza gas, oggi scuole chiuse

CARRARA Dieci persone sono rimaste ferite nell'esplosione di una condotta del metanodotto La Spezia-Parma avvenuta nel primo pomeriggio di ieri a Barbaresco, frazione di Tresana, a nove chilometri da Aulla, in provincia di Massa Carrara. Nell'incendio sono rimasti coinvolti alcuni abitanti e tre operai che erano lavoro. Quattro i più gravi: una donna che è si trovava in una delle abitazioni distrutte dall'esplosione che è stata portata a Genova e i tre operai ricoverati a Pisa e Roma. Le fiamme hanno attaccato il bosco vicino, completamente sventrate tre case, distrutto un fienile e alcune auto in sosta. Morte anche tre mucche in una fattoria. I proprietari delle altre abitazioni distrutte fortunatamente non si trovavano in casa. Una casualità che gli ha salvato la vita: una coppia, ad esempio, ha deciso di festeggiare il positivo risultato di una visita medica restando a mangiare in un ristorante a Carrara e quando sono tornati a Barbaresco, della loro casa hanno trovato solo alcune mura ancora fumanti. L'esplosione del metanodotto, avvenuta poco prima, l'aveva completamente distrutta. Le fiamme hanno interessato un raggio di 400 metri e l'esplosione ha provocato un cratere di 25 metri di diametro e di oltre otto di profondità. Gli operai rimasti feriti lavorano per una ditta in subappalto. Dovevano sostituire un tubo del metanodotto della Snam e con una ruspa stavano posizionando la nuova condotta quando questa è si è staccata cadendo a terra e provocando la scintilla che ha causato l'esplosione. «Sembra che qui sia caduto un aereo»: così ai primi soccorritori è apparsa la zona dove, poco dopo le 14, è esplosa la tubazione. L'opera dei soccorritori è stata resa difficile anche per le fiamme altissime. Sul posto oltre ai vigili del fuoco e al 118 è accorso anche il questore di Massa Carrara Girolamo Lanzelotto che ha coordinato i soccorsi con Comune e la protezione civile regionale. Per i prossimi giorni non arriverà gas nelle case di Aulla, Podenza, Licciana Nardi e Fivizzano. Ci saranno gravi disagi per il freddo, e la protezione civile ieri era al lavoro per trovare una soluzione soprattutto per le persone più anziane. La Snam hanno garantito di aver «assicurato il coordinamento per l'attivazione del servizio alternativo». Oggi intanto in sei comuni coinvolti le scuole restano chiuse. (m.v.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Concordia:pronto il piano per la rimozione del carburante***

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, Il**

"Concordia:pronto il piano per la rimozione del carburante"

Data: **18/01/2012**

Indietro

Concordia:pronto il piano per la rimozione del carburante

*Si prevedono da due a sei settimane per la rimozione totale del carburante stivato nei serbatoi della nave Costa*

*Concordia. Lo prevede il piano presentato ieri. Intanto Clini chiede lo stato di emergenza nazionale al fine di rendere più veloci le operazioni di emergenza.*

Articoli correlati

Martedì 17 Gennaio 2012

Concordia: il Governo

dichiarerà lo stato di emergenza

tutti gli articoli » *Mercoledì 18 Gennaio 2012* - Attualità -

Il colosso nautico Costa Concordia, naufragato il 13 gennaio nelle acque dell'Isola del Giglio, mantiene in allarme le autorità e la popolazione. Oltre alle azioni di soccorso intraprese per cercare i dispersi di questa tragedia, bisogna contemporaneamente guardare anche al rischio ambientale che è in agguato: la nave contiene più di 2.000 tonnellate di carburante nei propri serbatoi, le quali vanno rimosse in tempi rapidi.

Al momento sembra che non ci sia il rischio di una dispersione in mare del carburante stivato nelle cisterne, ma la nave si trova in bilico e sta continuando a muoversi, perciò il pericolo che la nave affondi completamente, o addirittura si spezzi, esiste concretamente, assieme al conseguente rischio di perdita di greggio in acqua.

Inoltre bisogna tenere conto del rischio meteorologico: se il mare dovesse ingrossarsi le operazioni di recupero carburante e quelle di soccorso e ricerca dei dispersi dovrebbero interrompersi, lasciando il gigante del mare in balia delle onde.

Ieri sera è stato presentato il piano di recupero del carburante, il quale prevede l'affidamento delle operazioni di rimozione del carburante alla società olandese "Smit Salvage", specializzata nel recupero di materiali dalle imbarcazioni in stato di emergenza.

Il piano verrà oggi valutato dalla Capitaneria di porto, dal ministro dell'Ambiente e dalla Regione Toscana.

Stando a quanto rilasciato dalle autorità competenti il piano prevede due tecniche alternative: la prima si attuerebbe attraverso il collegamento alle valvole di intercettazione dei serbatoi di ciascuna cisterna aspirando da essi il carburante contenuto all'interno; la seconda tecnica, che verrebbe messa in atto se la prima non fosse attuabile, attuerebbe il sistema di hot tapping: prelevare il carburante attraverso il foraggio della lamiera del serbatoio e l'introduzione di una pompa aspiratrice che contemporaneamente al recupero del greggio immetterebbe acqua in sostituzione di esso, in maniera tale da non compromettere la stabilità della nave inclinata.

Entrambe le tecniche prevedono poi il riscaldamento del carburante, al fine di renderlo più liquido, in quanto si suppone, con grandi probabilità che ciò sia vero, che il carburante si sia addensato a seguito del freddo e dei motori spenti da giorni. Massimiliano Iguera, rappresentante italiano della Smit Salvage, ha dichiarato che: "Se tutte le variabili vanno al loro posto, le settimane per rimuovere il combustibile sono due; ma potrebbero aumentare fino a cinque o sei".

Non sarà dunque un'operazione veloce, e Franco Gabrielli, capo del Dipartimento di Protezione Civile nazionale, ha commentato: "se qualcuno pensa che quando sarà possibile operare il tutto si concluderà presto, nel giro di qualche giorno, ha sbagliato, ci vorranno giorni, a seconda delle condizioni meteo marine".

Il ministro dell'Ambiente Clini poi ha affermato che verrà richiesto lo stato di emergenza nazionale "per consentire e attuare le misure necessarie in tempi rapidi, cioè corrispondenti alla sfida di evitare la dispersione in mare di oltre 2.000 tonnellate di carburante stivate nei serbatoi. Abbiamo bisogno di procedere con urgenza, in tempo più brevi di quelli consentiti dalle procedure ordinarie", poi aggiunge che: "se la nave dovesse affondare avremmo bisogno di tutt'altre

***Concordia:pronto il piano per la rimozione del carburante***

operazioni perché potrebbe anche spezzarsi. Se questo dovesse accadere è difficile fare una previsione ed è l'incubo che abbiamo da tre notti".

Le operazioni per la rimozione del carburante sono dunque "una corsa contro il tempo perché lo svuotamento non può essere fatto finché non terminano le operazioni di soccorso" ha affermato Clini, in quanto a bordo della Costa Concordia non deve trovarsi nessuno perché le operazioni di estrazione, nonostante quanto previsto dall Smit tramite l'hot tapping, potrebbero comunque causare lo sbilanciamento della nave, ed è un rischio che non può essere corso se non si ha la certezza che l'imbarcazione sia totalmente vuota.

Infine la Guardia Costiera rende noto che è stata attivata una procedura standard per intervenire nel caso di una improvvisa fuoriuscita di combustibile, e per il momento la parte emersa dei serbatoi è stata circondata con una specie di barriera di panne oleoassorbenti.

Sarah Murru

**«Soccorsi in pieno caos e balletti di cifre» Tutto il mondo ci accusa**

Il Giornale

**Giornale, Il**

""

Data: 18/01/2012

Indietro

Interni

18-01-2012

**«Soccorsi in pieno caos e balletti di cifre» Tutto il mondo ci accusa**

***Gabrielli, il capo della Protezione civile, prova a respingere le critiche. Ma l'efficienza di Bertolaso è soltanto un ricordo***

**Diana Alfieri**

Il caos dei soccorsi. La disorganizzazione. L'assenza di un coordinamento degno di un Paese civile. La confusione dei numeri e dei conteggi per accertare le identità dei passeggeri deceduti. Di quelli tratti in salvo e di quelli dispersi. Le incertezze nelle identificazioni. Le cifre della Prefettura che differiscono da quelle della Costa Crociere. Tutto questo, oltre all'inqualificabile comportamento del comandante Schettino, riempie le pagine dei giornali e i notiziari di tutto il mondo. E agita i contatti con le ambasciate, con i consolati stranieri e con il Dipartimento di Stato americano che ha contestato l'approssimazione dei conteggi degli ospiti a bordo.

È l'immagine dell'Italia a colare a picco insieme al relitto della Concordia. Sotto accusa è la gestione della tragedia. L'inefficienza, l'approssimazione nelle operazioni di soccorso. Una figuraccia internazionale.

Ieri l'edizione europea del *Financial Times* apriva proprio sul naufragio davanti all'Isola del Giglio e puntava l'attenzione sull'avvertimento giunto dall'ufficio dell'Onu che si occupa degli standard per la navigazione: considereremo «molto seriamente» la lezione che arriva dal naufragio della Concordia. Durissimi anche i commenti della stampa francese, da *Le Monde*, che ha pubblicato sul sito la trascrizione della conversazione tra Schettino e la Guardia Costiera, a *Le Figaro* che ha definito «agghiacciante» la stessa conversazione e ha sottolineato il pericolo dei danni ambientali che potrebbero derivare dalla perdita del carburante della Concordia. Il quotidiano francese riporta anche le dichiarazioni di esperti secondo i quali i risarcimenti per i 462 passeggeri d'Oltralpe saranno particolarmente ingenti se l'incidente sarà attribuito a «una colpa non giustificabile» del comandante.

In Germania il *Süddeutsche Zeitung* ha puntato l'attenzione sulle difficoltà nelle operazioni di soccorso, con il relitto in leggero movimento e il mare grosso previsto nei prossimi giorni. Il *Frankfurter Allgemeine* invece attacca senza mezzi termini le autorità italiane. Si parla di 12 passeggeri tedeschi dispersi «quando all'appello ne mancano 29».

Evidentemente, «hanno poche speranze di trovare sopravvissuti» si legge nel più autorevole quotidiano tedesco. Quasi sardonico il commento dello spagnolo *El Mundo* che parla di «una tragedia annunciata su Facebook», citando le parole della sorella del *maitre* della nave che sul social network aveva annunciato il passaggio della Concordia «vicina vicina» alla costa. Come a dire, con un po' di attenzione...

Ieri, al termine della riunione dell'Unità di crisi tenutasi a Grosseto, il capo del dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli ha tentato una strenua difesa dell'operato dei suoi uomini: «Mi associo al plauso di tutti per l'attività di protezione civile della provincia di Grosseto», ha detto. Ma a Gabrielli non «è piaciuto leggere sui giornali il presunto caos sui soccorsi». Purtroppo, di presunto ce n'è davvero poco, come le cronache dei media di mezzo mondo continuano a documentare. L'efficienza della Protezione civile a guida Bertolaso è solo un ricordo e forse anche questa constatazione avrà indispettito il suo successore. Il quale è stato costretto ad ammettere che i conteggi dei dispersi sono particolarmente complessi. Sono le richieste delle famiglie e dei consolati a correggere quelli degli operatori di soccorso. «Al momento abbiamo dovuto ammettere Gabrielli abbiamo 29 dispersi (in serata diventeranno 28, ndr) rivendicati da familiari o da autorità consolari. Uno di questi è probabile sia riconducibile al cadavere di un cittadino tedesco che sarà sottratto a questa lista

***«Soccorsi in pieno caos e balletti di cifre» Tutto il mondo ci accusa***

quando ci sarà la certezza che è lui. Noi non abbiamo la lista ufficiale dei passeggeri che è sulla nave e deve essere recuperata».



**«Si critica la Protezione civile ma ormai è diventata inutile»**

Il Giornale

**Giornale, Il**

""

Data: 19/01/2012

Indietro

Interni

19-01-2012

**CROCIERA TRAGICA La polemica**

**I intervista » Franco Gabrielli**

**«Si critica la Protezione civile ma ormai è diventata inutile»**

***Il successore di Bertolaso: «Guido aveva capacità inarrivabili. Oggi però siamo imbrigliati in mille lacci. Un intervento immediato è impossibile»***

**Gian Marco Chiocci Roma** «Adesso basta». Con i cadaveri ancora a mollo, i dispersi nelle liste d attesa e il carburante a tonnellate da risucchiare a terra, l erede di Bertolaso tira fuori le palle e risponde a chi lo critica per la gestione dei soccorsi e inneggia a un ritorno di San Guido senza se, senza ma, senza Anemone e Balducci. «Alle 14 nel mio ufficio- è l esordio di Franco Gabrielli, capo della protezione civile - non ne posso più delle accuse rivolte a una struttura un tempo eccezionale, super efficiente, e che oggi, così com è, è bene che si sappia, non serve assolutamente a niente». A poche ore dalla nomina a commissario straordinario per la tragedia del Giglio, il Nuovo Salvatore della patria è carico a pallettoni. L ideale per un intervista.

**Si è risentito più per quel riferi- mento al suo predecessore o&** (*Gabrielli non ci fa nemmeno finire la domanda*). «Posto che sono amico di Guido, persona onesta e perbene, che non mi è piaciuto il vergognoso linciaggio cui è stato sottoposto, che non aspiro a essere ricordato come il miglior capo della protezioni civile perché Bertolaso ha doti e capacità inarrivabili, vi dico che questa struttura, oggi come oggi, è inutile ».

**Prego?**

«La protezione civile interven-- tista, tuttofare, con poteri straordinari per gestire le emergenze, non esiste più. Scordatevela. Anche a seguito delle note vicende è stata cancellata da una legge dell- o stato, la 10 del 2011, che l ha imbrigliata in lacci e laccioli. Prima c era la possibilità di intervento immediato con la garanzia politica di una copertura immediata. Adesso invece se non c è prima il concerto del ministero dell Economia e se non arriva il visto preventivo della Corte dei conti, la protezione civile non si muove».

**Quindi?**

«Occorre rivedere le regole del gioco perché non posso giocare una partita ingiocabile. Togliete pure tutto ciò che non è core business , che ritenete debordante dalle nostre competenze, ma ridateci i poteri di prima, metteteci in grado di agire direttamente e senza condizionamenti per salvare vite umane. Ho ereditato un cavallo che prima correva veloce e giustamente tutti si aspettano di vederlo vincere facile anche oggi, ma quel cavallo di razza è stato azzoppato».

**Cos è che non ha funzionato nei soccorsi?**

(*Sorride amaro*). «Le dico solo che noi, alle 22.42, veniamo a sapere che c era una nave in difficoltà al Giglio. Per un ora e mezzo non riusciamo a sapere altro. Ci ha pensato un familiare di un turista a bordo a comunicarcelo via telefono! Solo a quel punto ci siamo attivati inviando un nostro team nella struttura operativa. Non sono potuto intervenire con la celerità di un tempo perché non avevo la certezza che un nostro intervento potesse essere coperto. Prima le ordinanze erano firmate in tempo reale, quel che faceva Bertolaso era legge. E i risultati sono sempre arrivati».

**Parliamo delle liste fantasma.**

«Pur non essendo il gestore dei soccorsi, ho dato la copertura a cose che non ho fatto, come la certificazione delle liste».

**Ma questi elenchi quanti erano? Quanti sono?**

**«Si critica la Protezione civile ma ormai è diventata inutile»**

«In prefettura c'era un elenco con le persone da imbarcare. La lista con quelle effettivamente imbarcate è ancora dentro la nave».

**Possibile?**

«Così mi dice il questore. La lista degli imbarcati, compilata a terra, è ancora nella Concordia. Evidentemente, ma è una supposizione, da bordo non hanno inviato i definitivi alla base».

**Qualcuno potrebbe essersi imbarcato all'ultimo momento?**

«Certo, come qualcuno alla fine può non essere più salito. Per dire, sappiamo di una cittadina ungherese che non risulta nelle liste ma che è stata reclamata dai familiari. Sarebbe entrata nella nave insieme a un membro dell'equipaggio. Non si trova».

**Perché il «censimento» dopo la tragedia è rivelato incompleto?**

«Sono stati momenti drammatici, convulsi. Mi è stato riferito che al porto di Santo Stefano arrivava gente sotto choc, molti stranieri, tanti senza documenti. Numerosi passeggeri non risultavano nemmeno ai controlli in ospedali e alberghi. Poi grazie alla Costa Crociere si è fatto un po' di chiarezza, ma i conti non tornavano lo stesso. Le persone rivendicate e non rintracciate erano 11, poi è spuntato quel gruppo di tedeschi che non risultava solo perché la lista che era stata inviata in Germania, veniva aggiornata lentamente. La differenza l'ha fatta la conta sulla rivendicazione dei dispersi e dei ricomparsi ad opera dei familiari».

**Come si spiega allora quel caos sui numeri che scorrevano in tv?**

«A un certo punto, purtroppo, c'è stata la corsa a far bella figura davanti alle telecamere e in troppi si sono messi a dare numeri secondo le loro personali (parziali) valutazioni».

**I rischi ambientali quali sono realmente?**

«La Costa ha collaborato bene interessata com'è a non passare alla storia anche per un disastro ecologico. Una società specializzata nel recupero di combustibile sta cercando il posto del bunker dove attaccare il manettone ed estrarre, dai 25 serbatoi, il carburante che essendo denso dovrà essere riscaldato con delle serpentine e trasportato nelle bettoline. Ci vorranno almeno quattro settimane per lo svuotamento, meteo permettendo».

**Le ricerche dei dispersi quando si chiuderanno?**

«Sarà il comandante dei vigili del fuoco a deciderlo. Nella parte sommersa non si nutrono troppe speranze. Un'ipotesi residuale è che ci sia da qualche parte una bolla d'aria in una situazione asciutta. Penso ancora qualche giorno» **Quali sono i numeri certi di questa tragedia?**

«Undici vittime, 5 da identificare, alcune forse da sottrarre ai 26 non rintracciati. Alla fine i morti saranno più di trenta».

***L'alloggio crolla, loro sono fuori a festeggiare: salvi***

Il Giornale

**Giornale, Il**

""

Data: 19/01/2012

Indietro

Cronache

19-01-2012

**I MIRACOLATI****L alloggio crolla, loro sono fuori a festeggiare: salvi**

Hanno deciso di festeggiare il positivo risultato di una visita medica restando a mangiare in un ristorante a Carrara (Massa Carrara). A questa decisione devono la vita Luciano Ringazzi e la moglie Zara Pieriniche quando sono tornati a Barbaresco, la frazione del comune di Tresana dove vivono, della loro casa hanno trovato solo alcune mura ancora fumanti. L'esplosione del metanodotto, avvenuta poco prima, l'aveva completamente distrutta. Increduli, Luciano e Zara, sono subito stati assistiti dal sindaco Oriano Valenti e dagli altri abitanti della piccola frazione, e poi anche dall'Unità di crisi della protezione civile della Provincia che aveva già allestito la sala operativa in una delle abitazioni non danneggiate dall'esplosione.

Data:

19-01-2012

## Il Messaggero (Abruzzo)

### *Nuova scossa di terremoto nell'Aquilano. L'evento sismico di magnitudo 2.7 sulla scala ric...*

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: 19/01/2012

Indietro

**Giovedì 19 Gennaio 2012**

Chiudi

Nuova scossa di terremoto nell'Aquilano. L'evento sismico di magnitudo 2.7 sulla scala richter si è verificato alle 17 di ieri pomeriggio. L'epicentro è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'Ingv nel distretto dei Monti Reatini. In particolare i comuni interessati dalla scossa sono stati Montereale, Cagnano Amiterno e Borbona e Cittareale, questi ultimi due in provincia di Rieti. Non sono stati segnalati danni a persone o a cose, ma la scossa è stata distintamente avvertita dalla popolazione, provata da uno sciame sismico che dura dal 2009 e che non accenna a voler concedere una tregua.

***Istituire un tavolo con tutti i soggetti interessati per valutare le soluzioni più idonee per d...***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Ancona)**

""

Data: 19/01/2012

Indietro

**Giovedì 19 Gennaio 2012**

Chiudi

Istituire un tavolo con tutti i soggetti interessati per valutare le soluzioni più idonee per dare una «risposta ottimale» nell'interesse del Comando provinciale dei vigili del fuoco e della città. È la richiesta contenuta in una mozione, primo firmatario il consigliere regionale Pd Badiali.

La mozione - riferisce un comunicato - evidenzia che «nonostante si parli da almeno dieci anni di delocalizzazione o ricostruzione della sede centrale dei vigili del fuoco, la questione è tutt'altro che risolta». Secondo il comunicato, l'ultima ipotesi di ricostruzione, finanziata con fondi dell'Agenzia del Demanio, oltre a essere «assolutamente inadeguata», sembra stia incontrando anche notevoli difficoltà tecniche. Sarebbe invece opportuno - secondo Badiali - delocalizzare l'attuale struttura operativa dei vigili del fuoco in un'area più idonea, come quella da 26mila mq a Passo Varano individuata dal Comune, e dove tra l'altro è già presente da tempo la sede della Protezione civile.

***Falde acquifere inquinate per anni e scorie tossiche ammassate in discariche non autorizzate. Sono d...***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Umbria)**

""

Data: 18/01/2012

Indietro

**Mercoledì 18 Gennaio 2012**

Chiudi

Falde acquifere inquinate per anni e scorie tossiche ammassate in discariche non autorizzate. Sono due delle pesanti accuse mosse dal Procuratore, Fausto Cardella, per la gestione delle discariche di vocabolo Valle.

Un'inchiesta che va avanti da cinque anni e che ha portato davanti al gup nove persone. Si tratta di alcuni dirigenti della Thyssen Krupp e di chi doveva controllare e invece, per l'accusa, è rimasto immobile. O peggio, avrebbe tentato di nascondere i pericoli. Ieri mattina c'è stata una nuova udienza preliminare del procedimento che riguarda le discariche di Valle. Per la cui gestione ci sono pesanti accuse: disastro ambientale colposo, abuso d'ufficio, violazione delle normative sui rifiuti e falso.

La Procura è convinta che una serie di comportamenti e omissioni avrebbero causato un grave danno ambientale che ha coinvolto le falde acquifere. Nell'udienza di ieri i consulenti della difesa hanno contestato le conclusioni del perito nominato dalla Procura, per il quale la gestione della discarica avrebbe avvelenato le acque sotterranee. Sotto accusa anche quella frana di un grosso ammasso di rifiuti che risale al 2006. Un evento imprevisto e apparentemente banale, ma che poi avrà ripercussioni devastanti sia per l'ambiente che per i nove indagati, che ora rischiano ora pesanti condanne. Quella frana, per il Procuratore, Cardella, ha causato rischi alla pubblica incolumità e all'ambiente. La prossima udienza il 15 marzo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Rischio frane e alluvioni: piano per la messa in sicurezza*****Nazione, La (Arezzo)**

*"Rischio frane e alluvioni: piano per la messa in sicurezza"*

Data: **19/01/2012**

Indietro

VALDARNO pag. 9

Rischio frane e alluvioni: piano per la messa in sicurezza MONTEVARCHI MAPPATURA DEI PUNTI A RISCHIO, PULIZIA DEI TORRENTI E AREE DI FUGA PER L'EMERGENZA

L'ASSESSORE Arianna Righi

OBIETTIVO: lanciare una ciambella di salvataggio al Valdarno di fronte al rischio idrogeologico. E' questo il tema affrontato dalla task force della protezione civile riunita dalla Provincia e coordinata dall'assessore Arianna Righi. Il vertice è servito a mettere in linea i piani per prevenire le minacce che arrivano dai corsi d'acqua e a mettere nero su bianco le aree da utilizzare in caso di emergenza, per mettere al riparo i cittadini e per consentire ai soccorritori di agire. «Scelte che dovranno essere oggetto di una capillare e esauriente campagna di informazione». Un punto importante della strategia per la messa in sicurezza del Valdarno è la "pulizia" di borri e torrenti. «In programma c'è un intervento per rimuovere l'accumulo dei sedimenti che ostruiscono il deflusso delle acque e, in territorio montevarchino, un progetto importante sull'Ornaccio, secondo un format da esportare e replicare sulle altre aste fluviali. La parola d'ordine sarà prevenzione. Sotto controllo tutti i terreni a monte del bacino idraulico valdarnese, con un'operazione che potrà coinvolgere anche le tecniche di lavorazione dei terreni agricoli. Particolare attenzione sarà riservata ai terreni a rischio di abbandono, ai terrazzamenti e ai laghetti ad uso agricolo che dovranno essere censiti e, sopra i 5000 mc, autorizzati entro il 14 marzo». Sul tavolo un altro tema caldo: le modalità per l'arruolamento delle ditte specializzate per fronteggiare la somma urgenza. PS Image: 20120119/foto/1563.jpg

***Cede un muretto della Panoramica Interviene la Provincia*****Nazione, La (Firenze)**

*"Cede un muretto della Panoramica Interviene la Provincia"*

Data: **19/01/2012**

Indietro

FIRENZE METROPOLI pag. 20

Cede un muretto della Panoramica Interviene la Provincia MONTE MORELLO

SOS Una frattura della strada per Monte Morello

FRANA sulla strada provinciale dei Colli Alti che taglia a metà monte Morello. Una notevole quantità di sassi e terra è finita sul manto stradale nel tratto di strada che dopo il ponte sul torrente Rimaggio conduce verso il borgo di Morello. Il personale della Provincia di Firenze, titolare della strada, e gli addetti della società incaricata della manutenzione della strada, la Global Service, per il momento si sono limitati a segnalare la frana e a rimuovere una certa parte dei sassi e della terra finiti sulla strada e che costituivano un pericolo per gli automobilisti. Il tratto di strada interessato è stato transennato e la sede stradale è stata ridotta. Un restringimento peraltro problematico perché la frana è avvenuta in un punto in cui la carreggiata è già abbastanza stretta e le auto faticano a scambiarsi. A cedere è stato il vecchio muro a secco di contenimento della massicciata che sovrasta la strada, andando a ostruire in parte la carreggiata. Image:

20120119/foto/2112.jpg



***Giglio, isola con il cuore Ferma restando la responsabilità penale, su cui dovrà esp...*****Nazione, La (Firenze)**

"Giglio, isola con il cuore Ferma restando la responsabilità penale, su cui dovrà esp..."

Data: **19/01/2012**

[Indietro](#)

LA PAGINA DEI LETTORI pag. 16

Giglio, isola con il cuore Ferma restando la responsabilità penale, su cui dovrà esp... Giglio, isola con il cuore Ferma restando la responsabilità penale, su cui dovrà esprimersi la magistratura, del comandante della Costa Concordia, vorrei evidenziare lo straordinario prodigarsi della popolazione del Giglio, di Porto Santo Stefano e dei numerosi uomini della macchina dei soccorsi, della Protezione Civile e dei volontari accorsi sul posto non appena appresa la notizia del naufragio. Immaginare un'isola dell'arcipelago toscano invasa da migliaia di naufraghi, in una notte di gennaio, potrebbe far pensare ad una missione impossibile. Invece la cittadinanza ha saputo aprire case, alberghi, chiese e scuole per fornire un tetto e conforti, di prima necessità, a chi era passato dall'allegria di una crociera alla drammaticità di una tragedia imprevista. Patrizio Pesce, Livorno

***Andrea Luparia Carlo Galazzo TRESANA (Massa Carrara) UNA FUGA di metano dal ga...*****Nazione, La (Firenze)***"Andrea Luparia Carlo Galazzo TRESANA (Massa Carrara) UNA FUGA di metano dal ga..."*

Data: 19/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 10

Andrea Luparia Carlo Galazzo TRESANA (Massa Carrara) UNA FUGA di metano dal ga... Andrea Luparia Carlo Galazzo TRESANA (Massa Carrara) UNA FUGA di metano dal gasdotto di Snam Rete gas che unisce La Spezia e Parma, una scintilla, l'esplosione e una colonna di fumo e fuoco si è alzata nel cielo della Lunigiana. Il bilancio dell'incidente sul lavoro avvenuto ieri, poco dopo le 14,00 a Mulino, una frazioncina di poche case in comune di Tresana, è pesante: quattro feriti gravi, con ustioni fino al 60% del corpo, e sei persone con ustioni più leggere. In pericolo di vita sono due operai (Francesco Panfino, 47 anni, ricoverato al Centro ustionati di Pisa, e Giorgio Dimitrov, 21 anni, trasferito al Centro Ustionati a Roma) e due donne che stavano lavorando nei campi intorno: Maria Santini, 65 anni, con ustioni sul 60% del corpo e Monica Amedei, la figlia, ricoverate al Centro Ustioni a Genova. Gli operai stavano manovrando con un escavatore vicino al grosso tubo (circa un metro di diametro) dove scorre, sotto pressione, anche il gas che rifornisce gran parte della provincia di Massa Carrara. I lavori nella zona sono iniziati circa due mesi fa. Snam Rete Gas in un comunicato fa sapere che si trattava di «lavori di ripristino» e a quanto pare gli operai (di una ditta appaltatrice) stavano lavorando intorno a un tratto della tubazione. Impossibile, per ora, stabilire con precisione cosa è accaduto. Forse la ruspa ha urtato il tubo, il gas ha iniziato ad uscire e poi il contatto tra i metalli ha causato una scintilla. L'unica cosa certa è che l'innescò era accanto al tubo. L'esplosione, che ha scavato un cratere di diversi metri, è stata udita a distanza di chilometri mentre nel cielo si alzava una colonna altissima di fuoco e fumo. I primi soccorritori giunti sul posto si sono trovati davanti a un paesaggio lunare. La terra era bruciata, scorticata, i vigneti scomparsi, le recinzioni divelte dalla forza d'urto, gli alberi carbonizzati. E il fumo avvolgeva tutto, mentre le fiamme divoravano case, fienili, auto, ruspe e cadaveri di animali. VIGILI del fuoco, Protezione civile e carabinieri hanno superato una barriera di fuoco e calore per arrivare ai feriti. Non hanno riportato ustioni altri due tecnici di Snam che si trovavano più distanti mentre un terzo operaio è stato accompagnato al pronto soccorso di Pontremoli ed è stato subito dimesso. Sul posto sono accorsi mezzi di ogni tipo. Per portare i feriti nei vari ospedali sono stati impiegati gli elicotteri. Per fortuna le tre case coloniche più vicine al punto dell'esplosione erano deserte. Luciano Ringozzi, uno degli abitanti, aveva portato la moglie a pranzo in un ristorante per festeggiare una visita medica che aveva avuto esito felice. Al ritorno ha trovato la casa devastata. «Forse c'era già una perdita, il gas è più leggero dell'aria e si è sparso ovunque spiega Concezio Di Censo, comandante dei vigili del fuoco di Massa, intervenuto sul posto quando è scattato l'innescò aveva già fatto tanta strada, sia verso l'alto che verso il basso». Il flusso di gas ad abitazioni ed aziende è stato immediatamente interrotto. Disagi nella zona. Il metano mancherà in cinque comuni: Aulla, Fivizzano, Licciana Nardi, Podenzana e Tresana. Ben 25mila persone resteranno al freddo e di notte la temperatura scende sotto lo zero. Domani tecnici della Snam verificheranno se è possibile ripristinare l'erogazione del gas.

***Rischio idrogeologico alle Scorpacciate Ecco come si procederà per scongiurarlo*****Nazione, La (Grosseto)**

*"Rischio idrogeologico alle Scorpacciate Ecco come si procederà per scongiurarlo"*

Data: **19/01/2012**

Indietro

ORBETELLO / ARGENTARIO pag. 13

Rischio idrogeologico alle Scorpacciate Ecco come si procederà per scongiurarlo MONTE ARGENTARIO LA DOPPIA SODDISFAZIONE DELL'EX ASSESSORE TURBANTI

LAVORI Il metano sta per arrivare nella via Civinini di Porto Santo Stefano Sopra Turbanti

INIZIATI i lavori di consolidamento del versante franoso delle Scorpacciate a Monte Argentario. E per l'ormai ex assessore esterno all'urbanistica Enzo Turbanti è un motivo di grande soddisfazione. «Sicuramente commenta come amministrazione ci ha fatto estremamente piacere aver condotto alla fase iniziale un intervento che servirà a mettere in sicurezza l'intera zona. E quando si tratta dell'incolumità delle persone, la priorità deve essere assoluta». Restando in tema di soddisfazione per il Comune dell'Argentario, questa è in un certo senso doppia, se si tiene conto del fatto che la necessità di togliere ogni pericolo dalle Scorpacciate è stata riconosciuta anche dal ministero dell'ambiente che ha accolto la richiesta degli amministratori del Promontorio di finanziare i lavori inviando un milione di euro. Lavori che erano stati affidati in via definitiva lo scorso 14 novembre alla ditta Beta Costruzioni di Teramo che provvederà a mitigare il rischio idrogeologico dell'area tenendo conto degli studi portati avanti da una associazione specializzata. Si procederà quindi, tra le altre cose, alla rimozione della vegetazione in modo da ripulire la parete le cui porzioni che potrebbero cadere da un momento all'altro verranno eliminate. Fatto questo, la parete di roccia, pericolante a causa di infiltrazioni di acqua, radici di piante ed altro, verrà messa in sicurezza posizionandovi fibre vegetali biodegradabili e una rete di acciaio. L'intervento prevede anche il rifacimento dell'asfalto e la sistemazione di un tubo drenante sotterraneo. In futuro operazioni simili, e dettate sempre dal rischio di frane, verranno effettuate sul versante di Porto Ercole allo Sbarcatello, alla Costa della Scogliera ed all'Acqua Dolce. INTANTO, sempre in tema di interventi, ancora un passo avanti per quanto concerne il completamento della metanizzazione di Porto Santo Stefano. In municipio c'è stato un incontro tra la ditta Intesa di Siena, l'assessore ai lavori pubblici Fabrizio Arienti e l'ufficio tecnico per fare il punto sulla situazione, ed è emerso che, dopo la posa in opera della tubazione in via Martiri d'Ungheria, a partire dalla prima settimana di febbraio all'interno della stessa sarà erogato il gas. L'opera di metanizzazione sarà poi avviata anche nella zona del Molo, ovvero da via Civinini a piazza Vittorio Emanuele. Image: 20120119/foto/4161.jpg

**«Noi, alluvionati e dimenticati»****Nazione, La (La Spezia)**

"«Noi, alluvionati e dimenticati»"

Data: 19/01/2012

Indietro

SARZANA pag. 14

«Noi, alluvionati e dimenticati» Appello al sindaco. «Dopo il disastro non è stato fatto nulla»

**SARZANA ALLARME DEL COMITATO NATO A BATTIFOLLO E PALLODOLA**

**PAURA** Aziende e case finite sott'acqua a ottobre a Pallodola e sul viale XXV Aprile. Il sopralluogo del presidente Burlando a Battifollo

«SINDACO, fatti sentire !» L'accorata richiesta è rivolta al primo cittadino di Sarzana Massimo Caleo e arriva dal comitato che si è costituito all'indomani dell'alluvione che ha colpito anche le zone periferiche della città. Da Pallodola sino a Battifollo decine di famiglie hanno riportato gravi danni alle abitazioni, terreni e attività commerciali a causa dell'esondazione del fiume Magra. A distanza di quasi tre mesi dal quel drammatico pomeriggio del 25 ottobre che ha seminato danni in tutta la Provincia i rappresentanti del comitato degli alluvionati, che unisce nel coro di proteste residenti di Pallodola, Boettola e Battifollo chiedono al sindaco un intervento. «E' passato diverso tempo scrivono i rappresentanti del comitato e sino ad oggi si è detto tantissimo ma nulla riguardante Sarzana. E la cosa è davvero preoccupante. Per questo chiediamo al nostro sindaco Massimo Caleo di avere una partecipazione attiva alle emergenze del nostro territorio facendosi portavoce dei propri concittadini». Nelle settimane successive all'ennesima esondazione del fiume Magra sono sorti comitati e sono state avanzate agli enti preposti (dalla Regione Liguria alla Provincia della Spezia) le richieste di interventi di messa in sicurezza del territorio. Alcuni già noti e solo in attesa di completamento (argini sul territorio amegliese e lericino) altri nuovi come il canale scolmatore a Fiumaretta. «Ma non si è fatto nulla su Sarzana continuano gli esponenti del comitato e si va avanti senza aver mosso una pietra dal fiume. Per questo chiediamo a Caleo di seguire l'esempio di altri Comuni richiamando le attenzioni delle amministrazioni preposte al governo e tutela del territorio per chiedere interventi che possono ridurre il rischio idraulico del territorio sarzanese». Il territorio sarzanese non era mai stato colpito così duramente nelle precedenti esondazioni che, al contrario, avevano provocato ingenti danni alla foce del fiume. E proprio di fronte a una situazione che, qualcuno ricorda negli anni Cinquanta, si è formato un comitato spontaneo di cittadini. Da qualche tempo stanno attivamente partecipando alle iniziative insieme ai «colleghi» di Ameglia, Arcola e Senato e martedì prossimo saranno presenti a Genova per incontrare il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, e consegnare un documento di richieste. «Ma anche il nostro cittadino deve farsi sentire - concludono - e chiedere opere che mettano in sicurezza le nostre zone». Massimo Merluzzi Image: 20120119/foto/5731.jpg

*«Senza prevenzione, l'alluvione potrà fare il bis»*

**Nazione, La (Massa - Carrara)**

"«Senza prevenzione, l'alluvione potrà fare il bis»"

Data: 19/01/2012

Indietro

MARINA / AVENZA pag. 11

«Senza prevenzione, l'alluvione potrà fare il bis» MARINA ALESSANDRINI, VICE DELLA PROTEZIONE CIVILE, ILLUSTRATA AL ROTARY I PERICOLI DELLA NOSTRA ZONA

L'OSPITE Lorenzo Alessandrini, vice della Protezione civile

MARINA «LA VALLE di Carrara rientra nella casistica ligure: prima o poi accadrà quello che è già successo nel 2003. Serve più manutenzione». Lo ha detto Lorenzo Alessandrini, uno dei vice di Franco Gabrielli alla Protezione civile, ospite del club del Rotary Marina di Massa Riviera Apuana e di Sarzana-Lerici. A fare gli onori di casa i presidenti Lorenzo Veroli e Andrea Pizzuto. Alessandrini ha parlato del 25 ottobre. E lo ha fatto come un fiume in piena, calamitando l'attenzione della platea con chiarezza e competenza. Classe 1959, nativo di Seravezza, laurea in Sociologia e due master all'università di Ferrara, un curriculum lungo 7 pagine, un passato nella pubblica amministrazione e nella politica locale (assessore, sindaco, comunità montana), dal 1996 presente in tutte le emergenze nazionali, dal 2001 alla Protezione civile. «Tutta Italia è un paese ad alto rischio geologico e in fatto di calamità non ci facciamo mancare niente, ma non in tutti c'è questa consapevolezza, manca la cultura della prevenzione e in passato sono stati fatti molti errori» ha detto il relatore mentre sullo schermo passavano le immagini dell'ultima alluvione di Lunigiana, Brugnato e Cinque Terre. Cambiamenti climatici, ma anche fossi intubati, attraversamenti stradali, boschi abbandonati, cementificazioni lungo i fiumi che si fanno giustizia e ritornano sempre dove sono già passati: «Ci sono piogge eccezionali, ci saranno altre alluvioni, ma l'uomo ha le sue colpe e L'Aquila non ha insegnato niente». Alessandrini racconta la Protezione Civile: «Siamo nati dagli errori dell'Irpinia, ma adesso vengono da tutto il mondo per studiarci e imparare. Noi funzioniamo con 4 fasi: previsione (conoscenza del rischio e capacità di convivenza), prevenzione (corsi di formazione, piani di emergenza), soccorso (abbiamo i vigili del fuoco più bravi), superamento (dopo la fase acuta ci sono le critiche, i giudizi, le tensioni). La nostra priorità è la ripartenza delle attività economiche, scuole, servizi, aziende». Nello specifico Alessandrini parla del Magra: «Soffre della mancanza di monitoraggio e del fatto di attraversare due regioni: occorre un solo coordinamento. I sindaci sono come il comandante di una nave, ma spesso l'alluvione arriva nel vuoto di potere tra Comuni e regioni». Maurizio Munda Image: 20120119/foto/5678.jpg

***Ancora nessuna traccia di mamma Roberta Facebook: altri contatti*****Nazione, La (Pisa)**

"Ancora nessuna traccia di mamma Roberta Facebook: altri contatti"

Data: 19/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO PISA pag. 2

Ancora nessuna traccia di mamma Roberta Facebook: altri contatti IL CASO RAGUSA

SEMPRE IN ALLERTA Carabinieri e protezione civile di fronte all'autoscuola di Roberta Ragusa. Si cerca ogni indizio per risalire alla donna

di ANDREA VALTRIANI TUTTO scorre con la stessa monotonia di sempre. Nella frazione di Gello sotto i riflettori dell'opinione pubblica per la scomparsa di Roberta Ragusa la vita va avanti con l'ormai quotidiano interrogativo: che fine ha fatto quella giovane mamma che da venerdì sera non si trova? In paese la vicenda tiene banco e ieri sera in molti sono rimasti attaccati al video per saperne di più alla puntata di «Chi l'ha visto?» che si è occupata (anche attraverso le segnalazioni sul proprio sito internet) del caso di Roberta. Intanto continua il tam tam in rete con l'appello su «Facebook» che ormai ha raggiunto quota 1.710 membri del gruppo denominato «Ritroviamo Roberta». Un invito a segnalare qualsiasi avvistamento lanciato direttamente dal figlio maggiore della donna scomparsa che continua a sperare che sua mamma torni presto a casa. «Non riusciamo a credere come possa essere svanita nel nulla» afferma un'anziana signora davanti all'edicola del paese. Nessuno sa darsi una spiegazione. «Una bella signora, sempre cordiale, gentile e sorridente». Ed è questo il commento più frequente che si ascolta tra gli abitanti di quello che può dirsi un vero e proprio «microcosmo» all'interno del quale le ore di Roberta scandivano il passare del tempo. Casa, autoscuola Futura (della quale era la titolare), casa-famiglia. E proprio all'autoscuola ieri mattina i carabinieri hanno sentito nuovamente il marito della donna Antonio. Un ambiente che lentamente e, probabilmente, cominciava a starle stretto. A opprimerla come taluni vicini e conoscenti della donna sono portati a pensare. Anche il parroco di Gello è vicino alla famiglia e soprattutto ai ragazzi, la bimba Alessia di dieci anni e il fratellino Daniele di 15, che stanno vivendo momenti di grande apprensione. «Non la conoscevo personalmente spieda don Thomas ma la vicenda mi tocca profondamente». Così come tutta la città è rimasta particolarmente colpita dalla storia e dal mistero. Che tutti sperano possa presto avere un lieto fine. Image: 20120119/foto/3026.jpg

***Comunicazione durante le calamità Il comune di Sambuca esempio di efficienza*****Nazione, La (Pistoia)**

*"Comunicazione durante le calamità Il comune di Sambuca esempio di efficienza"*

Data: **19/01/2012**

Indietro

MONTAGNA PISTOIA pag. 12

Comunicazione durante le calamità Il comune di Sambuca esempio di efficienza MONTAGNA

DISSESTO idrogeologico e alluvioni: il comune di Sambuca additato quale esempio di efficienza. Durante un incontro che si è svolto l'altro giorno nella prefettura di Pistoia con amministratori e tecnici di provincia e comuni, il prefetto Lubatti ha rilevato come il dato storico utilizzato per la previsione degli eventi calamitosi «non è adeguato agli avvenimenti che da alcuni anni si verificano con diverse intensità quali appunto alluvioni, frane e smottamenti». Sottolineata l'indispensabilità di un adeguato aggiornamento da parte degli enti dei propri piani di protezione civile, il commissario di governo ha anche auspicato l'adozione di efficaci forme di comunicazione alla popolazione riguardo alle varie emergenze. E facendo riferimento a quanto relazionato dal sindaco di Sambuca, Marcello Melani, riguardo alle iniziative intraprese su tempestivi contatti con la popolazione tramite telefonia mobile e diversi soggetti che veicolano i messaggi, nonché l'istituzione del sistema di «sentinelle del territorio», il prefetto Lubatti ha appunto evidenziato l'importanza dell'esperienza condotta dal comune di Sambuca. Auspicando infine che «siano promosse ovunque esercitazioni finalizzate a collaudare le effettive potenzialità dei singoli enti». «In particolare ha aggiunto l'ingegner Morelli, tecnico della Provincia per quel rischio idraulico la cui pianificazione aggiornata va raccordata e condivisa con consorzi e comuni interessati». Alessandro Tonarelli 4JÚ

*Ricerca una donna sparita da venerdì***Nazione, La (Umbria)**

"Ricerca una donna sparita da venerdì"

Data: 19/01/2012

Indietro

GUBBIO / GUALDO / NOCERA pag. 13

Ricerca una donna sparita da venerdì Si sarebbe allontanata volontariamente da casa. L'impegno delle forze dell'ordine  
GUBBIO BATTUTA LA ZONA DI MONTELOVESCO DOVE AUGUSTA TARAVELLO RISIEDE INSIEME AL  
CONVIVENTE

IN ANSIA Del caso di Augusta Taravello (nel tondo) si sta occupando anche la trasmissione Chi l'ha visto?

GUBBIO SEMBRA ESSERE svanita nel nulla da cinque giorni una donna di 54 anni, Augusta Taravello, originaria del nord Italia, ma da tanti anni residente nella frazione eugubina di Montelovesco, allontanata da casa nel primo pomeriggio di venerdì, ma la cui scomparsa è stata segnalata ai carabinieri soltanto nella mattinata di ieri dal convivente, T.M. di 58 anni. Sono state inutili le ricerche condotte per l'intera giornata e sospese soltanto con il sopraggiungere del buio, oltre che dai carabinieri, dai vigili del fuoco, dalla Forestale, dalla polizia provinciale, da due unità cinofile dei vigili del fuoco appositamente addestrate nel ritrovare le persone utilizzando la tecnica del «cono d'odore», un elicottero del Corpo Forestale dello Stato, personale dei vigili urbani ed alcune unità volontarie di protezione civile. Battute palmo a palmo anche le contigue località di Montanaldo e Castiglione, zone caratterizzate spesso da una ricca vegetazione. Della donna, purtroppo, nessuna traccia, nessun indizio. Stando alle prime indiscrezioni, Augusta risulta allontanata dalla sua abitazione nel primo pomeriggio di venerdì dopo, sembra, una discussione con il convivente. Indossava un paio di pantaloni ed un giacconcino scuri, un paio di scarpe ricavate da vecchi stivali. Tutto qui, oltre alla carta di identità. Un pò poco considerando anche le temperature di questi giorni. L'uomo non avrebbe dato molto calcolo all'uscita di casa della donna ed al ritardo del suo rientro; in altre circostanze infatti, in situazioni simili, sarebbe stata solita andare per qualche giorno dai suoi parenti nella città di origine. Questa volta però il perdurare dell'assenza avrebbe portato T.M a denunciare il fatto chiedendo gli aiuti necessari per riportarla a casa e sincerarsi delle sue condizioni. Sulla base del racconto e delle notizie fornite agli inquirenti dal convivente, la situazione ha finito per porsi al centro di una ampia gamma di ipotesi, nessuna esclusa tanto da essere oggetto di una informativa al magistrato Giuliano Mignini. In serata poi il capitano Pierangelo Iannicca, nel corso di un sopralluogo effettuato nell'abitazione della coppia, ha sequestrato il telefonino della donna. Le ricerche riprenderanno questa mattina e proseguiranno sino a nuove disposizioni dell'autorità giudiziaria. I vigili del fuoco utilizzeranno ancora personale del sistema Tas (topografia applicata al soccorso) che ieri da una postazione di comando locale hanno pianificato le ricerche ed effettuato il monitoraggio dei percorsi effettuati di quanti sono impegnati nelle ricerche. Il sistema consente di evitare il passaggio di più preposti alla ricerca nello stesso percorso ottimizzando così l'impiego delle risorse in campo. Giampiero Bedini Image: 20120119/foto/8819.jpg 4JU



*cadavere trovato nel lago ghiacciato*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: 19/01/2012

Indietro

- *Cronaca*

Cadavere trovato nel lago ghiacciato

Ieri il rinvenimento a Calalzo: potrebbe essere il corpo di Enzo Zen. Oggi il riconoscimento da parte dei familiari

Una settimana fa la denuncia di scomparsa Si era interessato anche Chi l ha visto?

La scomparsa di Enzo Zen, 57 anni (nella foto) era stata denunciata la scorsa settimana ai carabinieri dal figlio Luca che risiede a Ferrara. Dell uomo, che viveva in via Guercino a Barco, non si avevano più notizie da domenica 8 gennaio.

L ultima a vederlo era stata una vicina di casa di Calalzo, nel bellunese, località di cui l uomo era originario e dove possedeva un abitazione . L attuale compagna aveva fatto una denuncia di allontanamento non vedendolo rientrare a casa. In questi giorni sono arrivate anche delle segnalazioni da parte di cittadini, che dichiaravano di aver visto Zen tra Barco e Pontelagoscuro. Della scomparsa dell uomo si è interessata anche la redazione di Chi l ha visto? , la popolare trasmissione di RaiTre che si occupa di persone scomparse. In questo periodo non sono mai terminate le ricerche da parte dei carabinieri per cercare di ritrovare l uomo. Purtroppo ieri il tragico epilogo.

Un cadavere è stato recuperato nel lago ghiacciato di Calalzo di Cadore (BI): quasi sicuramente si tratta del corpo di Enzo Zen, il ferrarese di 57 anni che da domenica 8 gennaio ha fatto perdere le sue tracce. Sarà il riconoscimento ufficiale effettuato dal figlio e dalla compagna a sgombrare ogni dubbio questa mattina. L atto non ha potuto essere effettuato ieri anche per chi conosceva l uomo: il corpo è rimasto intrappolato nel ghiaccio per molto tempo, tanto da renderne incerti i lineamenti. L allarme s è diffuso ieri: il soccorso alpino era stato chiamato dai carabinieri per le ricerche del ferrarese in zona lago e i soccorritori di Pieve e del Centro Cadore hanno quindi iniziato, attorno alle 14.30, la perlustrazione dello specchio d'acqua. Verso le 16.30 hanno scorto parte del corpo che emergeva dal lago ghiacciato. Era rannicchiato, dal ghiaccio uscivano un piede, un braccio e parte della testa. In mano un cordino e vicino lo zaino. Il cadavere si trovava non lontano dalla riva, ma sotto un costone, ai piedi del piccolo promontorio dove transita la passeggiata con la ringhiera in legno, che prosegue oltre il Laghetto di Pavano e che porta alle sorgenti di Lagole. La prima ipotesi è che l'uomo abbia perso la vita dopo essere caduto appunto da una trentina di metri più in alto. A meno che non si tratti di un gesto estremo. Saranno i carabinieri a definire la vicenda. Difficile il recupero. Più che battelli e gommoni, vigili del fuoco e soccorso alpino hanno dovuto utilizzare le corde per calarsi fin sulla riva e le motoseghe per tagliare il ghiaccio che ha imprigionato il corpo. Un intervento lungo e complesso per le quattro squadre di vigili e i tecnici assistiti dai carabinieri di Pieve. Sul posto anche il vicesindaco di Calalzo, Gaetano Da Vià che ha fornito un primo, anche se non certo, riconoscimento. Il cadavere è stato estratto col blocco di ghiaccio che lo circondava dopo l autorizzazione fornita dal magistrato di turno, Simone Marcon. I soccorritori hanno spostato il blocco lungo la riva del lago, che in questo momento è di circa 30 metri sotto il livello delle sponde. Un lavoro lungo e faticosissimo che ha richiesto quasi un ora di tempo. Raggiunto un punto della riva meno scosceso il blocco di ghiaccio è stato lentamente portato a riva. I carabinieri stanno cercando di ricostruire che cosa sia successo: se si tratta di Zen, non si capisce perchè sia andato al lago, dal momento che alla sua partenza aveva detto a chi lo conosceva che sarebbe andato in stazione. E possibile che abbia fatto una deviazione sul suo percorso e che dalla sommità di quella scarpata sia alla fine scivolato: una disgrazia resa inesorabile dall acqua e dal gelo (alle 18 ieri si era già a -5). Forse nello zainetto, recuperato accanto al corpo, si troverà qualche segno che possa fare luce su questa tragica fine. I familiari ieri sono stati avvertiti a Ferrara e oggi, di mattino presto, saranno dai carabinieri.

***Processo Turbogas, la centrale non era a rischio alluvione***

&bull; Prima Pagina Molise

**Prima Pagina Molise**

*"Processo Turbogas, la centrale non era a rischio alluvione"*

Data: **19/01/2012**

Indietro

>Ieri, 23:27 &bull; Termoli &bull; Cronaca

Processo Turbogas, la centrale non era a rischio alluvione

La centrale Turbogas di Termoli è stata costruita rispettando il vincolo di protezione da una eventuale alluvione. Lo hanno ribadito anche i testimoni che ieri pomeriggio si sono alternati al banco e hanno risposto alle domande degli avvocati della difesa. E poi del pm Fabio Papa e della parte civile Fabio Del Vecchio. Tra i nomi dei sei imputati spiccano quello del presidente della Regione Michele Iorio e dell'assessore alla programmazione Gianfranco Vitagliano. Tutti assenti in aula tranne Francesco Fimiani. Il primo a ricordare la teoria portata avanti durante il processo dall'avvocato Giuseppe De Rubertis è stato l'ex titolare dello stabilimento Crompton. «Me lo ricordo bene- ha sottolineato- nella parte dove sarebbe sorta la Turbogas l'alluvione non ci è arrivato proprio. Il terreno era asciutto. L'area si trova vicino all'azienda che dirigevo. Era un posto talmente sicuro che i vigili del fuoco lo usarono, nel gennaio 2003, come base per attivare i soccorsi alle popolazioni che erano rimaste intrappolate nell'acqua e nel fango».

Ma le testimonianze non si sono fermate qui. Anche il dirigente della Regione Ragni ha confermato questa ipotesi. «Ho condotto personalmente lo studio- ha sottolineato- sono perfettamente in grado di sostenere che è stato fatto tutto il possibile per evitare che la Turbogas sorgesse in territorio potenzialmente a rischio alluvione». Il tutto è confermato da foto aeree scattate all'indomani della calamità naturale che ha colpito tutto il basso Molise in quel sabato di gennaio del 2003. Quando le popolazioni molisane già colpite dal terremoto del 2002 temettero il peggio. In aula, davanti ai giudici Russo, Scarlato e Cardona Albini anche l'ex assessore regionale Edoardo Falcione e l'attuale componente della giunta di via Genova Antonio Chieffo. Il primo ha ricordato di essere stato interpellato, tra il 2001 e il 2003, in alcune delibere di giunta che riguardavano la centrale. Ma di non aver mai visto animosità nei riguardi della realizzazione della Turbogas. Pochi i ricordi di Chieffo. Che anche all'epoca dei fatti rivestiva il ruolo di assessore regionale. L'avvocato di Michele Iorio, Arturo Messere, ha rinunciato a molte testimonianze. Il processo è stato aggiornato al 7 febbraio. Quando inizieranno le prime discussioni delle parti.

***Bruno Ruggiero ROMA «C'È GIÀ un danno ambientale molto contenuto...*****Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"Bruno Ruggiero ROMA «C'È GIÀ un danno ambientale molto contenuto..."

Data: **19/01/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 8

Bruno Ruggiero ROMA «C'È GIÀ un danno ambientale molto contenuto... Bruno Ruggiero ROMA «C'È GIÀ un danno ambientale molto contenuto, relativo ai fondali dell'Isola del Giglio». Il ministro per l'Ambiente, Corrado Clini, intervenendo alla Camera assieme al collega titolare delle Infrastrutture e dei Trasporti, Corrado Passera, indica a chiare lettere il rischio maggiore nel disastro della Concordia: «Escono liquidi, ma non sono carburanti». La messa in sicurezza dei serbatoi dell'ex gioiello Costa, con 2.400 tonnellate di combustibile e olio lubrificante, richiederà «almeno due settimane» dal termine della ricerca degli eventuali superstiti. «E c'è il rischio aggiunge Clini che un cambio delle condizioni meteo porti a un inabissamento della nave e, forse, a un danneggiamento dello scafo». Intanto il governo, già nel Consiglio dei ministri fissato per domani, «prenderà in esame» un provvedimento sulle cosiddette rotte sensibili. Lo anticipa Clini, lasciando Montecitorio dopo l'informativa. La legge cui dare applicazione «in modo ancora più incisivo» è la 51 del 2011, che prevede la possibilità di «limitare o vietare il transito e la sosta» delle grandi navi mercantili in determinati tratti di mare. Su questo punto dice la sua anche Passera: «L'impegno che mi sento di prendere da questo triste evento, frutto di errori umani gravissimi, è quello di individuare aree di miglioramento, sia a livello normativo che organizzativo. Unica soddisfazione, se così si può definire aggiunge il ministro è la buona prova dimostrata da tutte le strutture dello Stato». UNA SOTTOLINEATURA che apre le porte all'annuncio, dato alla Camera dal braccio destro di Passera, il viceministro Mario Ciaccia, di un «encomio solenne» del governo al capitano coraggioso' Gregorio De Falco, della Capitaneria di Livorno, l'autentico eroe positivo di questa brutta storia, «per l'impegno profuso nelle operazioni di soccorso». Nello stesso Consiglio dei ministri di domani, quella che a Palazzo Chigi viene ormai chiamata «l'emergenza Giglio» avrà una prima risposta organica con un'ordinanza divisa in due settori: da una parte la riduzione del rischio ambientale e dall'altra la cabina di regia sulla rimozione della nave adagiata su un fondale. Ne faranno parte un commissario delegato dalla Protezione civile e due sottocommissari, per i ministeri delle Infrastrutture e dell'Ambiente.

***L'allarme quando cala la notte Pronti i container per i senza tetto*****Resto del Carlino, II (Forlì)**

*"L'allarme quando cala la notte Pronti i container per i senza tetto"*

Data: **19/01/2012**

Indietro

FORLÌ PRIMO PIANO pag. 2

L'allarme quando cala la notte Pronti i container per i senza tetto Papa Giovanni XXIII e Caritas in prima linea per i più bisognosi

di ROSANNA RICCI LE TEMPERATURE glaciali di questi giorni hanno mobilitato ancor di più le istituzioni, le associazioni, le chiese e i privati per portare aiuto e servizi per i senza dimora'. La situazione casa' è, soprattutto in inverno, molto critica. A Forlì 1500 nuclei risiedono in case popolari, 67 nuclei si affidano alle agenzie affitti, 1300 necessitano di aiuti economici per affitto e bollette, 50 sono i contratti concertati, inoltre a Carpinello, Fornò e Pieveacquedotto è in funzione un'edilizia agevolata. L'ACCOGLIENZA notturna per i senza tetto gestita dalla Caritas ha sede nella chiesa di Santa Maria del Fiore e nel centro Caritas del Buon Pastore, a cui si affianca il centro diurno a San Mercuriale. Poi ci sono le mense e i pasti e pacchi di alimenti distribuiti dalla Caritas. L'ultimo provvedimento d'aiuto notturno ha avuto l'ok questi giorni: si tratta di un container (usato per i terremotati). La ditta Mauro Capacci ha offerto gratuitamente il trasporto del container da Dovadola in via Servadei nella zona di parcheggio dei camper. Questo modulo abitativo ha un'area di 36 metri quadri ed è attrezzato per sei posti letto più due per gli operatori, un bagno e una cucina. Il container viene utilizzato per interventi a persone con soglia zero che non accettano progetti, regole o percorsi strutturati. Sono spesso persone trovate stese in terra perché in preda all'alcool o alla droga. Due navette si recano nei luoghi in cui si trovano i senza dimora' accogliendoli tra le 20.30 e le 22.30. L'obiettivo è quello di aiuto immediato, come vuole il modello di protezione civile già efficiente in altre città. A Forlì è attivato dall'associazione Papa Giovanni XXIII. «IL BISOGNO c'è ha spiegato il vescovo di Forlì, monsignor Lino Pizzi e occorre l'aiuto di tutti per formare una sinergia di solidarietà verso le nuove povertà e i più deboli». Ovviamente tutto questo è coordinato in modo da organizzare progetti, percorsi e contatti con le città di provenienza delle persone in difficoltà. Soprattutto per gli stranieri. Purtroppo però le statistiche hanno registrato un sempre maggior bisogno anche da parte degli italiani, tanto che la proporzione dei bisognosi è ormai divisa a metà tra italiani e stranieri. I forlivesi rispondono generosamente, come hanno dimostrato le raccolte di viveri e di coperte effettuate nei giorni scorsi dalla Caritas. Di bisogno ce n'è però di continuo. È indispensabile la collaborazione di tutti.

***Cinque sub romagnoli sulle tracce dei dispersi: «Siamo qui per far avvenire un miracolo»*****Resto del Carlino, Il (Rimini)**

"Cinque sub romagnoli sulle tracce dei dispersi: «Siamo qui per far avvenire un miracolo»"

Data: **19/01/2012**

Indietro

RIMINI PRIMO PIANO pag. 2

Cinque sub romagnoli sulle tracce dei dispersi: «Siamo qui per far avvenire un miracolo» LA MISSIONE UNA SQUADRA DI CESENATICO ALL'ISOLA DEL GIGLIO

CINQUE sommozzatori del Centro soccorso sub Zocca di Cesena-Cesenatico, da lunedì stanno operando al Giglio nel disperato tentativo di trovare superstiti. I sub romagnoli, guidati da caposquadra Dario Fantini, hanno effettuato le immersioni nella parte sommersa della nave, con l'obiettivo preciso di salvare persone che miracolosamente potessero essere rimaste in compartimenti stagni e procedere al recupero di eventuali cadaveri. A raccontarci l'operazione è Fantini. «È uno scenario complesso per le dimensioni del relitto, che da vicino fa ancora più impressione, rispetto alle immagini trasmesse in tv». Fra le persone disperse ci sono anche il 36enne riminese Williams Arlotti e la figlia Dayana? «Il nostro obiettivo è proprio raggiungere i dispersi, trovarne vivi sarebbe un miracolo e noi siamo qui perché un miracolo possa avvenire. Le difficoltà sono legate alla necessità di dover operare in condizioni di massima sicurezza, in un relitto gigantesco dove l'imprevisto è sempre dietro l'angolo. La visibilità è scarsa ed è facile perdere l'orientamento. Dobbiamo prestare la massima attenzione a tutte le procedure, per avere sempre più strategie di uscita». Cosa utilizzate per la vostra missione? «Siamo muniti di un autorespiratore a circuito chiuso per evitare di muovere le particelle, nelle immersioni impieghiamo cavi guida per poter riprendere la via di entrata nei labirinti. Inoltre siamo dotati di funi e moschettoni, per i passaggi verticali fuori dall'acqua, dove siamo assistiti dal fondamentale aiuto del Corpo alpino speleologico». Fino ad ora chi e cosa avete trovato? «Non possiamo dirlo, abbiamo l'obbligo del silenzio su queste informazioni, che vengono diffuse esclusivamente dall'Autorità marittima». Cosa vi ha colpito di questa tragedia? «Gli abitanti dell'isola del Giglio, tutti aiutano i soccorritori e le famiglie, sono un esempio di civiltà». L'attuale squadra oggi sarà sostituita da altri cinque volontari del centro soccorso Roberto Zocca'. Giacomo Mascellani Image: 20120119/foto/7514.jpg

***nella cabina 6422 per cercare la piccola dayana***

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

**Sentinella, La**

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

**- Attualità**

Nella cabina 6422 per cercare la piccola Dayana

La cabina assegnata a Dayana, la piccola di cinque anni in crociera con il papà Williams Arlotti di Rimini, era al ponte 6, a poppa: è la numero 6422, interna e senza oblò. I sub impegnati nelle operazioni di recupero l'hanno ispezionata ma senza successo. Della bimba non c'è traccia. Nessuna traccia nemmeno della biellese Maria D Introna, 30 anni, a cui era assegnata la cabina 2461, sulla poppa del ponte 2. Le amiche Luisa Antonia Virzì e Maria Grazia Treçarichi, le due siciliane, anche loro sul ponte 2 ma più al centro della nave: la loro cabina era la numero 2318. Non si conosce invece la cabina assegnata al musicista pugliese Giuseppe Girolamo, che faceva parte dell'equipaggio. La storia più commovente è certamente quella della piccola Dayana: la cugina del papà, su Facebook, ha postato ieri: «Con questi ultimi varchi aperti i sommozzatori riescono ad entrare in posti della nave ancora inesplorati. La protezione civile mi ha chiesto di tenere il cell acceso... Incrocio le dita e spero». «Fra i 5 non c'è Willi e la Daya...possiamo continuare a sperare e pregare...» ha aggiunto nel pomeriggio dopo il ritrovamento di cinque cadaveri a poppa. I famigliari si sono chiusi in un comprensibile silenzio: pregano e sperano nel miracolo. Ma le speranze si stanno spegnendo. (d.f.)

***"Un mese per svuotarla dal gasolio"::ISOLA DEL GIGLIO L'...*****Stampa, La (Roma)**

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

LE OPERAZIONI DI RECUPERO

**"Un mese per svuotarla dal gasolio"**

Arrivano gli specialisti olandesi: barriere anti-inquinamento e cisterne per raccogliere il carburante TEODORO CHIARELLI

INVIATO ALL'ISOLA DEL GIGLIO (Gr)

**ISOLA DEL GIGLIO****L'ECOSISTEMA A RISCHIO****Le prime barriere poste intorno agli scogli del Giglio**

Ora è corsa contro il tempo. Bisogna svuotare quanto prima le cisterne della Costa Concordia per evitare che il combustibile inquina irrimediabilmente le coste del Giglio e della Toscana. E poi si dovrà pensare a come liberare l'isola dall'ingombrante presenza di quella ciclopica balena spiaggiata

Un giorno per stilare il piano di lavoro per svuotare i serbatoi e 10 giorni per presentare il programma per rimuovere la nave. I tempi dettati all'armatore sono stretti. Il relitto della Concordia non può restare a lungo davanti all'Isola del Giglio. Il rischio ambientale è troppo alto. Queste le prescrizioni per la Costa Crociere ieri al termine della riunione a Grosseto, dove si è riunita l'unità di crisi. C'era il capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, e c'era pure l'Ad di Costa Crociere, Pierluigi Foschi. «La priorità rimane il recupero di qualcuno che sia sempre in vita. Successivamente, ma sempre prioritariamente, esiste anche l'emergenza ambientale», ha ricordato Gabrielli. In attesa del consiglio dei ministri di domani, che dichiarerà lo stato di emergenza e individuerà un commissario straordinario, il comandante della Capitaneria di Porto di Livorno Ilarione Dell'Anna ha iniziato, insieme all'armatore, a pensare il piano di recupero del relitto.

Gabrielli non si fa illusioni sui tempi, però: «Se qualcuno pensa che tutto si concluderà presto, sbaglia. Ci vorranno giorni, a seconda delle condizioni meteomarine». Una preoccupazione condivisa dal ministro all'Ambiente, Corrado Clini: «Bisogna fare in fretta perché le condizioni meteorologiche stanno per cambiare e anche per evitare e per prevenire rischi ambientali, perché l'eventuale rottura di serbatoi avrebbe effetti difficilmente valutabili. C'è il rischio che la nave vada più in giù e non esistono mezzi meccanici per trattenerla».

Il ministro vaglia le ipotesi di intervento: «Quella più favorevole - spiega - sarebbe di tamponare la falla e portare la nave in linea di galleggiamento. Questo consentirebbe di trascinare la nave lontano».

Ieri attorno alla nave è stata stesa una cintura di protezione ambientale: 900 metri di barriere d'altura. Oggi verranno posizionate panne costiere ancorate alle rocce per fare da barriera a un eventuale inquinamento. Sempre oggi prenderanno il via le attività per preparare il combustibile, 2 mila e 380 tonnellate, ad essere rimosso dai serbatoi. Secondo Max Iguera, della Smit Salvage, incaricata di svuotare le cisterne, ci vorranno almeno 28 giorni.

Verrà adottata la tecnica del «tappo riscaldato» che consente di portare alla giusta temperatura il combustibile pesante ora troppo denso. Attraverso l'attività di una nave «pontone», dotata di attrezzature speciali delle manichette pomperanno il combustibile dal centro della nave e attraverso dei tubi lo caricheranno su degli appositi mezzi per lo smaltimento.

Tornando agli uomini del ministero dell'Ambiente che stanno operando dal primo giorno sul posto, posizioneranno panne costiere ancorate alle rocce per fare da barriera a un eventuale inquinamento a protezione delle calette appena vicine alla nave. «Abbiamo lasciato due vie di fuga e 40 metri di distanza dalla nave per dare possibilità di intervento alle vedette delle forze dell'ordine - ha detto Lorenzo Barone, responsabile del progetto antinquinamento marino del ministero

***"Un mese per svuotarla dal gasolio"::ISOLA DEL GIGLIO L'...***

dell'Ambiente - . Il lato interno delle barriere d'altura verrà anche rinforzato con panne assorbenti».

Le due vie di fuga si trovano una a prua, più larga, l'altra a poppa. Circoscrivere la nave non è un'operazione semplice vista la problematica dei fondali. Le barriere saranno dotate di segnali luminosi per essere visibili alle navi in entrata nel posto.

Tutto da studiare il modo per rimuovere la Concordia. Sperando che non scivoli giù verso il fondale di oltre 70 metri, inabissandosi.

**CORSA CONTRO IL TEMPO** La Costa ha 10 giorni per stilare un piano per rimuovere la nave

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE** «C'è il rischio che la nave vada giù e non esistono mezzi per trattenerla»



*Gabrielli suona la sveglia a Cialente*

Il Tempo - Abruzzo -

**Tempo Online, Il**

"*Gabrielli suona la sveglia a Cialente*"

Data: **19/01/2012**

Indietro

19/01/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

Post terremotoIl premier Monti ha firmato l'ordinanza per i centri storici

Gabrielli suona la sveglia a Cialente

«A tre anni dal sisma non c'è ancora il piano di ricostruzione»

Giorgio Alessandri

Sono otto gli articoli dell'ordinanza n.3996 firmata dal premier Monti che disciplina la ricostruzione nei centri storici dei comuni colpiti dal sisma.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Festuccia contende la candidatura a Cialente Musica Il cantautore presenta il libro e suona al Massimo in versione acustica Nuovo attacco di Cialente alla Sge Addio Weissenberg, suonando si salvò dall'Olocausto I conti in rosso della Sanità risvegliano i Democratici 1 Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, ha rinnovato la richiesta, già inoltrata lo scorso mese di novembre, al Capo Dipartimento della protezione Civile, Franco Gabrielli, per la proroga dell'impiego del contingente delle Forze Arma

E l'articolo 1 stabilisce che gli interventi di riparazione e ricostruzione degli edifici localizzati nei centri storici devono essere realizzati attraverso i piani di ricostruzione, anche per piani stralcio, ferma restando la necessità di un previo documento di pianificazione unitario. Il Comune autorizza prioritariamente gli interventi volti al ripristino ed alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria nei centri storici, stabilendone tempi, modalità di esecuzione ed oneri, come previsto dall'articolo 2 dell'ordinanza. E sul Piano di ricostruzione la Protezione civile suona la sveglia al Comune e in una nota mette nero su bianco una verità che ormai sembra essere scolpita nella pietra: i soldi per L'Aquila saranno messi a disposizione purché venga predisposto il piano di ricostruzione, annunciato da mesi dal sindaco, Massimo Cialente, ma di cui non vi è traccia né negli uffici della Stm né in quelli della struttura commissariale. A scriverlo è il capo del Dipartimento, Franco Gabrielli, per il quale il contributo alla ricostruzione dell'amministrazione è «necessario» purché sia dato «nei limiti precisi posti dal legislatore»; e, come ormai tutti sanno, nella legge 77, quella sul terremoto, il piano di ricostruzione è individuato come condicio sine qua non per l'accesso ai fondi per la rinascita dei centri colpiti dal sisma. L'ex Prefetto ha scritto una missiva, condita da un mix fatto con savoir faire e decisione, al primo cittadino, in risposta a un'altra lettera che Cialente aveva inviato per sbloccare la ricostruzione pesante. Nei giorni scorsi con l'assessore Piero Di Stefano aveva parlato senza mezzi termini di «presa in giro» da parte del Governo e Dipartimento in base alle risposte fornite sui 16 punti. Nella sua lettera Gabrielli ricorda a Cialente che «il ministero dell'Economia ha escluso categoricamente che l'impegno di risorse pubbliche per la ricostruzione dei centri storici possa prescindere dai piani di ricostruzione imposti dal legislatore». A fine settembre è stato consegnato anche all'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, una sorta di «pre-piano» contenente alcune indicazioni tecniche e di spesa: ma il piano di ricostruzione vero e proprio, per il quale occorre l'intesa con il Commissario alla ricostruzione e la Provincia ancora non c'è. E per questo Gabrielli ha sottolineato impietosamente che «a quasi tre anni dall'evento sismico non risulta che codesto Comune abbia ancora sottoposto all'intesa del presidente della Regione e del presidente della Provincia per quanto di competenza, quel piano che pure Ella afferma di aver già da tempo predisposto». 4JÚ

***Esplode tubatura del gas Dieci feriti e case lesionate***

Il Tempo - Interni Esteri -

**Tempo Online, Il**

*"Esplode tubatura del gas Dieci feriti e case lesionate"*

Data: **19/01/2012**

[Indietro](#)

19/01/2012, 05:30

Violento incendio

Esplode tubatura del gas Dieci feriti e case lesionate

MASSA Una tubatura del metano tranciata a Tresana, in provincia di Massa, ha provocato un'esplosione col ferimento di una decina di persone, 3 delle quali sono gravi.

[Home Interni Esteri](#) [prec](#) [succ](#)

Contenuti correlati [Attentato a Napoli, tre ordigni contro Equitalia. Nessun ferito](#) [Fondi regionali dimezzati. Esplode la protesta dei sindacati](#) [Domenica termina «Dieci anni di teatro»](#) [Asilo nido di Colle Lame. Riesplode la protesta «Dal Comune solo annunci, ci sentiamo presi in giro»](#) [Naufragio al Giglio: 3 morti e dispersi](#)

[Arrestato il comandante della nave](#) [Naufragio all'Isola del Giglio: 3 morti](#)

[All'appello mancano settanta persone](#)

L'esplosione ha lesionato alcuni immobili e provocato un incendio di notevoli dimensioni. Nell'area e nei comuni limitrofi è stata limitata l'erogazione del gas metano tanto che oggi le scuole resteranno chiuse in 6 comuni della zona. Al momento dell'esplosione alcuni operai stavano effettuando lavori di manutenzione al metanodotto. L'esplosione sarebbe stata provocata da un escavatore.

***differenziamoci progetto ambientale per mille studenti***

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

GIOVEDÌ, 19 GENNAIO 2012

- Livorno

«Differenziamoci» progetto ambientale per mille studenti

Enti e istituzioni coinvolti nell'iniziativa: insegnare i comportamenti corretti per salvaguardare la natura

l'assessore mauro grassi Il miglior modo per ottenere risultati è investire nelle nuove generazioni tramettendo la cultura del rispetto

di Giorgio Carlini wLIVORNO «Il modo migliore per ottenere risultati in tema di rifiuti è insegnare la cultura del rispetto e investire sulle nuove generazioni». Con queste parole l'assessore all'ambiente Mauro Grassi apre la conferenza di presentazione di Differenziamoci, progetto ambientale promosso dal Comune e rivolto ai ragazzi di scuole superiori, medie e elementari di Livorno. All'iniziativa aderiscono l'Ufficio scolastico provinciale, la Capitaneria di Porto, l'Aamps, la Provincia e l'Atl, oltre a numerose associazioni ambientaliste e culturali del territorio (Legambiente, Lipu, Arci, Club alpino italiano, ecc). I protagonisti del progetto sono però i 250 ragazzi degli istituti superiori e i 750 giovani e giovanissimi di scuole medie e elementari. «Gli studenti delle superiori - spiega Leonardo Gonnelli, capo della Protezione Civile - lavoreranno sulle politiche di riduzione dei rifiuti mediante incontri con esperti del Comune, della Capitaneria e di Aamps, e visiteranno gli impianti che si occupano dello smaltimento. Ma l'aspetto più originale di Differenziamoci è la "peer education", l'educazione alla pari: gli adolescenti, dopo il percorso formativo, si trasformeranno in tutor, e insegneranno ciò che avranno imparato agli alunni di medie e elementari. Il progetto si concluderà tra il 22 e il 26 maggio, durante quella che la Commissione Europea ha dichiarato "la settimana dedicata all'Acqua": i più piccoli, assieme a tutor e associazioni, effettueranno una pulizia simbolica delle spiagge del litorale livornese. «Questo è un esempio di eccellenza del sistema scolastico - afferma Ettore Gagliardi (Ufficio scolastico provinciale) -. Le tragedie ambientali di questi giorni confermano che è necessario sviluppare nuovi stili di vita, e i giovani hanno un ruolo di primo piano». Il presidente di Aamps, Massimo Cappelli, offre un quadro generale sul tema-rifiuti: «Livorno si attesta al 43% della raccolta differenziata. È sotto la media europea, ma è superiore agli altri comuni toscani (media del 38%) e italiani. La speranza è che gli studenti portino il messaggio del progetto all'interno delle famiglie». «I ragazzi - dice Paola Scaramuzzino (Capitaneria) - impareranno i valori fondamentali della navigazione, come la precauzione, la prevenzione e il principio del "chi sbaglia paga"». Si parlerà anche di impatto antropico: «Il mare non è sporcato solo da chi lo frequenta - continua - Parte dell'inquinamento arriva dalle coste e dai rifiuti riversati in acqua dai cittadini». Nel progetto sarà probabilmente coinvolta anche la Consulta degli stranieri, per un confronto con gli immigrati che rappresentano oggi una fetta importante di Livorno. Il punto forte di Differenziamoci è proprio questo: creare una rete di contatti tra scuole, associazioni e istituzioni. Una sinergia che tutti si augurano possa durare negli anni, migliorando le abitudini dei cittadini e, soprattutto, le condizioni dell'ambiente circostante.

*mai vista un'emergenza così*

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: 19/01/2012

Indietro

GIOVEDÌ, 19 GENNAIO 2012

- Livorno

«Mai vista un'emergenza così»

La notte di Enzo Del Grosso nella sala operativa sulla torre blu: l'allarme cresceva di ora in ora

**LA TRAGEDIA AL GIGLIO » AVVISATORE MARITTIMO**

di Lara Loreti wLIVORNO «Mai vista un'emergenza del genere, è stata una notte concitata anche qui. Dalle 23 in poi la situazione è diventata sempre più grave. L'allarme cresceva di ora in ora...». Dal Giglio a Livorno, venerdì notte l'oscurità rimbalza come una pallina di ping pong impazzita. Enzo Del Grosso, operatore dell'Avvisatore marittimo, è solo nella sua postazione, sulla torre blu in porto, dietro allo yachting club, e sta facendo un tranquillo turno by night, dalle 21.30 alle 5.30. Alle 22.55 intercetta un segnale radio sul canale 16 del Vhf, quello del soccorso marino: è la Capitaneria che esorta la nave Giuseppe Sa a confluire al Giglio. «Quella nave viaggiava da nord verso sud ma era molto distante da Livorno - racconta Del Grosso - Io non ho sentito tutto il contenuto della conversazione, ma mi è parso strano che la Guardia costiera di Livorno prendesse i contatti con un'imbarcazione così distante da noi». Passa un'oretta quando l'avvisatore riceve una telefonata dal rimorchiatore Tito, supply vessel. Vogliono sapere da Del Grosso cosa è successo al Giglio e che problemi abbia la Concordia: «Io a quel punto mi sono subito collegato all'Ais, il sistema elettronico che permette di localizzare le navi. E dai monitor l'operatore vede che la Concordia è ferma al Giglio, ad appena una quarantina di metri dall'imboccatura del porto. A quel punto, Del Grosso non perde un solo istante. Per prima cosa chiama la Capitaneria di porto per assicurarsi che sia informata sui fatti. I militari confermano di essere a conoscenza della vicenda e confermano all'avvisatore la gravità della situazione. Da quel momento, Del Grosso si tiene costantemente in contatto con la Capitaneria. «Sul posto al Giglio c'erano anche l'Alessandro F e più altri mezzi arrivati da Porto Santo Stefano e dintorni - dice l'operatore - Io ero sconvolto, quasi non mi rendevo conto, non volevo credere che l'emergenza avesse dimensioni così grandi. All'inizio sembrava che i passeggeri fossero 3mila, poi invece si è scoperto che erano molti di più, 4200». Del Grosso si dà da fare e contatta anche la Medov, l'agenzia marittima raccomandataria della Costa a Livorno. Lì già erano a conoscenza della situazione, erano stati informati dalla Capitaneria di Livorno. Del Grosso ha cercato di fare del suo meglio per dare una mano. «Con una situazione così grave, da lontano, al livello operativo, puoi fare poco - riflette Del Grosso - Noi ci siamo messi comunque a disposizione dell'autorità. Ho capito che la vicenda era di grosse dimensioni quando Tito Neri mi ha chiamato e mi ha parlato di black out sulla Concordia». Il comandante della nave da crociera Francesco Schettino, infatti, in una delle prime telefonate aveva detto alla Capitaneria che a bordo c'era solo un problema elettrico. Spiegazione questa drammaticamente smentita dai fatti poco dopo. E l'una di notte l'operatore dell'Avvisatore marittimo continua il suo turno. E assiste agli strani e surreali movimenti del porto di Livorno. Sono le 2.05 quando dallo scalo labronico parte la Cp 406 Scialoja della Capitaneria di porto. Tre minuti dopo, alle 2.08, parte il Tito, il rimorchiatore con funzioni specifiche anti inquinamento. Entrambe le imbarcazioni si muovono lentamente, a una velocità di non oltre i nove nodi. E arrivano al Giglio l'indomani, alle 11 circa. Alle 5.30 Del Grosso lascia il posto a un collega: a quell'ora il quadro è già chiaro: ci sono morti e decine di dispersi. Intanto la Capitaneria coordina i soccorsi a bordo della Concordia fino alle 7. In sala operativa c'è un team di sei militari, capitanati da Gregorio De Falco, diventato un eroe al livello internazionale. La sua telefonata con Schettino ha fatto il giro del mondo. Anche se, come sottolinea lo stesso capitano e anche l'operatore radio della Capitaneria, Alessandro Tosi, il lavoro duro e lungo del soccorso alla Concordia è stato frutto di uno spirito di gruppo, molto radicato nella Guardia costiera. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Trasporto dei rifiuti, seminario della Regione sui controlli ambientali***

GoMarche.it - Il primo portale d'informazione delle Marche

**gomarche.it**

""

Data: **18/01/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 18 Gennaio 2012

Trasporto dei rifiuti, seminario della Regione sui controlli ambientali

"Polizia giudiziaria e ambientale: tematiche legate ai rifiuti e al loro trasporto" era il titolo del seminario di approfondimento che si è tenuto, nei giorni scorsi, a Macerata, presso l'Aula magna dell'Istituto Tecnico "Gentili".

L'iniziativa - organizzata dalla Scuola di formazione per la pubblica amministrazione della Regione Marche, in collaborazione con il Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile, nel quadro del programma formativo 2011 della Polizia locale - era rivolta alle diverse forze di polizia interessate ai controlli ambientali: Polizia provinciale e municipale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Capitanerie di porto e agli Enti a vario titolo coinvolti: Upi, Anci, Arpam.

Il seminario ha registrato la presenza di circa 200 partecipanti. Ha dato vita a un approfondito confronto tra le diverse modalità operative e interpretative delle varie amministrazioni coinvolte, con numerosi interventi in sala e tante richieste di approfondimento. Relatore era l'avvocato Leonardo Filippucci, esperto della materia.

L'iniziativa va nell'ottica di una integrazione sempre maggiore delle politiche di sicurezza perseguita ormai da tempo dal Dipartimento per la Protezione Civile e dal Servizio Ambiente della Regione Marche attraverso il protocollo di intesa stipulato nel 2005 con il Comando dei Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, la Guardia di Finanza, il Corpo Forestale dello Stato, l'Unione delle Province Italiane - Marche, l'associazione Nazionale dei Comuni Italiani -Marche, l'Agenzia per la Protezione Ambientale delle Marche e le Capitanerie di Porto.

Regione Marche

**Ancona: sede Vigili del Fuoco, 'Impegno per la Regione'**

GoMarche.it - Il primo portale d'informazione delle Marche

**gomarche.it**

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

Mercoledì 18 Gennaio 2012

Ancona: sede Vigili del Fuoco, 'Impegno per la Regione'

"Istituire un tavolo congiunto con tutti i soggetti interessati (Dipartimento dei Vigili del fuoco, Agenzia del demanio, Provveditorato Opere Pubbliche, Amministrazione Comunale) per valutare tutte le soluzioni progettuali più idonee finalizzate a fornire una risposta ottimale nell'interesse del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e delle esigenze della città di Ancona, utilizzando al meglio le risorse disponibili"

Questo l'impegno chiesto al Presidente Spacca, con la mozione di cui è primo firmatario il Consigliere regionale del Pd e Presidente della Commissione Attività produttive, Fabio Badiali, sottoscritta anche dai consiglieri regionali del Pd Mirco Ricci, Gianluca Busilacchi, Enzo Giancarli, dell'Idv, Paolo Eusebi, dei Verdi, Adriano Cardogna e del Psi, Moreno Pieroni, presentata oggi ( 18 gennaio) in Regione .

La mozione evidenzia come nonostante si parli, da almeno dieci anni, di delocalizzazione o ricostruzione della sede centrale dei Vigili del Fuoco di Ancona, la questione è tutt'altro che risolta. Viceversa rischia di trovare soluzioni assolutamente negative, soprattutto non rispondenti alle esigenze operative del soccorso che i Vigili del Fuoco sono chiamati a svolgere. L'ultima ipotesi di ricostruzione in loco, avanzata dall'Amministrazione VVF nel mese di Agosto scorso, e finanziata con fondi messi a disposizione dall'Agenzia del Demanio oltre a essere assolutamente inadeguata, sembrerebbe stia incontrando anche notevoli difficoltà tecniche che influiranno negativamente sulle economicità delle risorse disponibili, e condizioneranno pesantemente in negativo il progetto della nuova sede. "E' possibile perseguire soluzioni alternative - afferma Badiali - per delocalizzare l'attuale struttura operativa dei Vigili del Fuoco in un'area più idonea con spazi più adeguati, area tra l'altro già messa a disposizione dal Comune di Ancona."

Questa soluzione oltre a cogliere l'obiettivo di dare ai Vigili del Fuoco una struttura più rispondente all'espletamento delle loro funzioni, consentirebbe all'Amministrazione Comunale di ipotizzare e realizzare un piano di recupero di tutta l'area di Vallemiano alleggerendola da una congestione assai considerevole, viste le vie di grande comunicazione presenti in quell'area. Inoltre questa ipotesi permetterebbe comunque l'utilizzo delle fondamentali risorse economiche messe a disposizione dall'Agenzia del Demanio per la ristrutturazione, circa 9.7 ml di euro, che verrebbero utilizzate viceversa per costruire una nuova sede in zona Passo Varano nell'area di 26.000 mq individuata dal Comune dove tra l'altro è già presente da tempo la sede della Protezione Civile collocata in quell'area proprio per avere maggiori possibilità di intervento.

La scelta di delocalizzare eviterebbe di gestire una complicatissima fase "transitoria" dettata dalla necessità di continuare a garantire il servizio di soccorso sulla città che costringerebbe i Vigili del Fuoco a convivere con un cantiere di grandi dimensioni, nella fase di demolizione e ricostruzione dell'attuale sede, con il rischio di ridurre fortemente lo standard qualitativo sino a oggi fornito. Ecco il perché della necessità di un confronto con tutti i soggetti interessati al fine di individuare soluzioni idonee a far sì che l'importante funzione dei Vigili del Fuoco sia garantita e con una delocalizzazione della caserma, accresciuta.

Fabio Badiali Consigliere regionale PD